

■ INSEGNAMENTI

- 03 XXVII Anniversario di Ordinazione Episcopale di S.E.R. Mons. Raffaele Calabro
- 03 Senza Seminario non avremmo Sacerdoti

■ ANNO GIUBILARE

- 04 Un anno per cambiare il cuore e la vita
- 06 Il Giubileo della Misericordia
- 08 Aperta la Porta Santa della Casa di Accoglienza "Santa Maria Goretti"

■ ANNO CONSACRATI

- 09 Profeti di Dio

■ EVANGELIZZAZIONE

- 12 Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

■ CARITAS

- 14 Un laboratorio di innovazione sociale

■ MOVIMENTI

- 17 Amare come...

■ DALLE PARROCCHIE

- 20 Vivere la misericordia in carcere
- 21 L'Ipogeo Varrese a Canosa
- 22 Minervino... insieme

■ VOCE DEL SEMINARIO

- 24 Il servizio all'Eucaristia

■ SOCIETÀ

- 26 La Conferenza Internazionale sul clima

■ PIANETA GIOVANI

- 29 La fede e i giovani

ECCO L'UOMO

GESÙ CRISTO
SORGENTE
E MODELLO
DELLA
NUOVA
UMANITÀ



2016
25 MARZO

Vinci l'INDIFFERENZA e CONQUISTA la PACE

Dio non è indifferente! A Dio importa dell'umanità, Dio non l'abbandona! All'inizio del nuovo anno, vorrei accompagnare con questo mio profondo convincimento gli auguri di abbondanti benedizioni e di pace, nel segno della speranza, per il futuro di ogni uomo e ogni donna, di ogni famiglia, popolo e nazione del mondo, come pure dei Capi di Stato e di Governo e dei Responsabili delle religioni. Non perdiamo, infatti, la speranza che il 2016 ci veda tutti fermamente e fiduciosamente impegnati, a diversi livelli, a realizzare la giustizia e operare per la pace. Sì, quest'ultima è dono di Dio e opera degli uomini. La pace è dono di Dio, ma affidato a tutti gli uomini e a tutte le donne, che sono chiamati a realizzarlo.

(dal Messaggio di **Papa Francesco**
per la **XLIX GIORNATA MONDIALE DELLA PACE** - 1° GENNAIO 2016)



Le CATECHESI di Papa FRANCESCO

Continuiamo a seguire le catechesi che Papa Francesco tiene come di consueto il mercoledì in Piazza S. Pietro a Roma. Il 2 dicembre il Papa "ri-legge" il viaggio pastorale effettuato nei giorni precedenti in Africa, denunciando lo "scandalo della convivenza tra la ricchezza e la miseria". Nelle due catechesi successive riflette sul Giubileo della Misericordia. A margine di queste catechesi, riportiamo anche uno stralcio dell'omelia del Papa nella Messa della notte di Natale del 24 dicembre scorso. (L.F.)



La Chiesa ha bisogno di questo anno di misericordia. [...]

Oggi vorrei riflettere insieme a voi sul significato di questo Anno Santo, rispondendo alla domanda: *perché un Giubileo della misericordia?* Cosa significa questo? La Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario. Non dico: è buono per la Chiesa questo momento straordinario. Dico: la Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario. Nella nostra epoca di profondi cambiamenti, la Chiesa è chiamata ad offrire il suo contributo peculiare, rendendo visibili i segni della presenza e della vicinanza di Dio. E il Giubileo è un tempo favorevole per tutti noi, perché contemplando la Divina Misericordia, che supera ogni limite umano e risplende sull'oscurità del peccato, possiamo diventare testimoni più convinti ed efficaci. Volgere lo sguardo a Dio, Padre misericordioso, e ai fratelli bisognosi di misericordia, significa puntare l'attenzione sul *contenuto essenziale del Vangelo*: Gesù, la Misericordia fatta carne, che rende visibile ai nostri occhi il grande mistero dell'Amore trinitario di Dio. Celebrare un Giubileo della misericordia equivale a mettere di nuovo al centro della nostra vita personale e delle nostre comunità lo specifico della fede cristiana, cioè Gesù Cristo, il Dio misericordioso. Un Anno Santo, dunque, per vivere la misericordia. Sì, cari fratelli e sorelle, questo Anno Santo ci è offerto per sperimentare nella nostra vita il tocco dolce e soave del perdono di Dio, la sua presenza accanto a noi e la sua vicinanza soprattutto nei momenti di maggiore bisogno. [...] **(mercoledì, 9.12.2015)**

La salvezza non si compra. Gesù è gratis. [...] La misericordia e il perdono non devono rimanere belle parole, ma realizzarsi nella vita quotidiana. *Amare e perdonare sono il segno concreto e visibile che la fede ha trasformato i nostri cuori e ci consente di esprimere in noi la vita stessa di Dio. Amare e perdonare come Dio ama e perdona. Questo è un programma di vita che non può conoscere interruzioni o eccezioni, ma ci spinge ad andare sempre oltre senza mai stancarci, con la certezza di essere sostenuti dalla presenza paterna di Dio.* Questo grande segno della vita cristiana si trasforma poi in tanti altri segni che sono caratteristici del Giubileo. Penso a quanti attraverseranno una delle Porte Sante, che in questo Anno sono vere Porte della misericordia. La Porta indica Gesù stesso che ha detto: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo»

(Gv 10,9). *Attraversare la Porta Santa è il segno della nostra fiducia nel Signore Gesù che non è venuto per giudicare, ma per salvare (cfr Gv12,47).* State attenti che non ci sia qualcuno un po' svelto o troppo furbo che vi dica che si deve pagare: no! La salvezza non si paga. La salvezza non si compra. La Porta è Gesù, e Gesù è gratis! Lui stesso parla di quelli che fanno entrare non come si deve, e semplicemente dice che sono ladri e briganti. Ancora, state attenti: la salvezza è gratis. Attraversare la Porta Santa è segno di una vera conversione del nostro cuore. Quando attraversiamo quella Porta è bene ricordare che dobbiamo tenere spalancata anche la porta del nostro cuore. Io sto davanti alla Porta Santa e chiedo: «Signore, aiutami a spalancare la porta del mio cuore!». [...] **(mercoledì, 16.12.2015)**

Notte di Natale. In questa notte risplende una «grande luce» (Is 9,1); su tutti noi rifugge la luce della nascita di Gesù. [...] Non c'è posto per il dubbio; lasciamolo agli scettici che per interrogare solo la ragione non trovano mai la verità. Non c'è spazio per l'indifferenza, che domina nel cuore di chi non riesce a voler bene, perché ha paura di perdere qualcosa. Viene scacciata ogni tristezza, perché il bambino Gesù è il vero consolatore del cuore. Oggi il Figlio di Dio è nato: tutto cambia. Il Salvatore del mondo viene a farsi partecipe della nostra natura umana, non siamo più soli e abbandonati. [...] Ora, deve cessare ogni paura e spavento, perché la luce ci indica la strada verso Betlemme. Non possiamo rimanere inerti. Non ci è lecito restare fermi. Dobbiamo andare a vedere il nostro Salvatore depresso in una mangiatoia. Ecco il motivo della gioia e della letizia: questo Bambino è nato per noi, è dato a noi. [...] In una società spesso ebbra di consumo e di piacere, di abbondanza e lusso, di apparenza e narcisismo, Lui ci chiama a un comportamento *sobrio*, cioè semplice, equilibrato, lineare, capace di cogliere e vivere l'essenziale. In un mondo che troppe volte è duro con il peccatore e molle con il peccato, c'è bisogno di coltivare un forte senso della giustizia, del ricercare e mettere in pratica la volontà di Dio. Dentro una cultura dell'indifferenza, che finisce non di rado per essere spietata, il nostro stile di vita sia invece colmo di *pietà*, di empatia, di compassione, di misericordia, attinte ogni giorno dal pozzo della preghiera. [...] **(Omelia Messa della notte di Natale, 24.12.2015)**

Senza SEMINARIO non avremmo SACERDOTI

Lo scorso 29 novembre è stata celebrata nelle parrocchie di Andria la **Giornata del Seminario**. Il 24 gennaio sarà celebrata anche Canosa e il 31 gennaio nelle comunità parrocchiali di Minervino Murge. Pubblichiamo il Messaggio che il Vescovo ha scritto per l'occasione.

Domenica 29 novembre p.v. (1ª Domenica di Avvento) ricorre la Giornata del Seminario Vescovile. Una celebrazione nella quale si pregherà per nuove vocazioni e si raccoglieranno le offerte per il Seminario.

Si tratta, come sempre, di una ricorrenza volta a ricordare il ruolo primario che spetta al Seminario Vescovile nell'ambito della diocesi e nella percezione di esso nella coscienza dei fedeli.

Tutti sanno vagamente che senza il Seminario non avremmo oggi sacerdoti a lavorare nelle parrocchie e nelle altre istituzioni ecclesiastiche, ma pochi si domandano che cosa essi possono fare sia per accompagnare i seminaristi nel loro percorso di formazione, sia per suscitare nuove vocazioni.

Non c'è dubbio che è il Signore e solo Lui che chiama, ma è anche certo che nel Vangelo Egli insiste molto sul dovere di pregare per le vocazioni.

"Pregate il Signore che Egli mandi operai nella sua vigna", una richiesta che nelle anime più sensibili viene accolta con prontezza e fiducia, vedendovi un chiaro e pressante invito a "collaborare" con Dio Trinità a vantaggio del Suo corpo che è la Chiesa.

Aggiungo anche che **in questo anno due nuovi sacerdoti sono stati ordinati** e incrementano le file del nostro presbiterio. I nostri sacerdoti, inoltre, **lavorano generosamente nei ministeri più svariati**, destando ammirazione tra i fedeli e valorizzazione presso la suprema autorità ecclesiastica, **come appare dalla recente nomina a Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano di Mons. Luigi Renna**, già Rettore del nostro Seminario Vescovile e poi di quello Regionale di Molfetta.

Molti altri sacerdoti lavorano in silenzio e si sentono umili servitori del Vangelo e delle anime loro affidate.

Colgo l'occasione per esprimere il mio ringraziamento al Rettore del Seminario Vescovile, Don Pasquale Gallucci, ed alla schiera dei suoi collaboratori.

Ringrazio le famiglie che affidano i loro figli alle cure del nostro presbiterio e sono certo che ne scorgano i frutti nel medio e lungo periodo.

Affido ai miei fratelli presbiteri ed a quanti sono loro vicini nel ministero questo mio invito ed incoraggiamento, perché in tutti i modi possibili, talora anche nuovi e creativi, testimonia quanto sia ricco di frutti e di gioia spirituale risvegliare negli adolescenti il desiderio di conoscere più intimamente Gesù ed assecondarne i Suoi progetti.

Maria, Madre della Chiesa, interceda per noi e per il nostro Seminario. I miei saluti e la mia benedizione.

Andria, 4 novembre 2015, memoria di Carlo Borromeo, vescovo.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

La Comunità del seminario



XXVII ANNIVERSARIO

di Ordinazione Episcopale di S.E.R. Mons. Raffaele Calabro

Mercoledì 6 gennaio 2016, Solennità dell'Epifania del Signore, la Chiesa ricorda la manifestazione di Gesù a tutte le genti. Nella nostra Chiesa locale la solennità riveste un valore particolare in quanto ricorre il **XXVII Anniversario dell'Ordinazione Episcopale** del Vescovo, **Mons. Raffaele Calabro**.

La comunità Diocesana con il **Solenne Pontificale, che sarà celebrato presso la Chiesa Cattedrale di Andria alle ore 11.30**, si unisce al proprio Pastore nel rendimento di grazie al Signore per il dono del Ministero Episcopale.

Al nostro Vescovo rivolgiamo gli auguri più sinceri e assicuriamo la nostra preghiera per il suo generoso Ministero Episcopale.

CIVICA BENEMERENZA per Mons. Raffaele Calabro

Nel corso della tradizionale cerimonia di scambio degli auguri natalizi, avvenuto lo scorso 21 dicembre presso la Sala Consiliare del Comune di Andria, **è stata conferita, su proposta del Sindaco Avv. Nicola Giorgino, e approvata dalla giunta municipale, la Civica Benemerenda al nostro Vescovo**, a suggello degli anni di impegno spirituale, sociale, culturale e civico assicurato alla città nel corso del suo fecondo e generoso Episcopato.



Un ANNO per CAMBIARE il CUORE e la VITA

Inizia la fase ultima e decisiva dell'Anno del Perdono

don Gianni Massaro

Presidente Speciale Commissione per la Sacra Spina

Con l'inizio del Giubileo della Misericordia, inizia anche l'ultima e decisiva fase dell'Anno Giubilare della Sacra Spina. Un anno richiesto, per una felice intuizione del nostro Vescovo, e concesso alla nostra chiesa locale da Papa Francesco. Un anno finalizzato a rinvigorire la fede e irrobustire la testimonianza cristiana puntando decisamente il nostro sguardo su Cristo, nostro Salvatore. Da qui il pellegrinaggio diocesano, vissuto nel mese di ottobre, al santuario del Volto Santo di Manoppello che ha visto la partecipazione di oltre 800 tra fedeli e sacerdoti desiderosi di contemplare il volto di Cristo per poi riconoscerlo nei fratelli.

L'anno Giubilare della Sacra Spina sin dall'inizio, è accompagnato, grazie al "lavoro estivo" degli Uffici Diocesani, da un Sussidio Pastorale che contiene catechesi, celebrazioni liturgiche e proposte in merito alla testimonianza della carità, finalizzate tutte a "conoscere, incontrare e servire Gesù Cristo". Un anno che ha già visto la celebrazione di alcuni giubilei di categoria, in particolare quello dei catechisti, degli operatori della salute, e di diverse comunità parrocchiali.

Non solo però pellegrinaggi in Cattedrale, bensì anche pellegrinaggi, promossi della

Caritas diocesana, in alcuni luoghi segnati dalla sofferenza e dal dolore a dimostrazione dello stretto legame che vi è tra la Chiesa che prega e la Chiesa in uscita. La Chiesa che celebra è la stessa, si è detto recentemente in occasione del Convegno Ecclesiale Nazionale, che va verso le periferie esistenziali. Non ci sono due chiese, perché uno è il Cristo vivente pregato e celebrato per ciò che lui è, e da noi riconosciuto presente in ogni persona che è il suo più reale sacramento. Questo significa che la preghiera è il primo atto di una Chiesa chiamata a costruire una umanità nuova segnata dall'amore, così come sottolinea il titolo del nostro programma pastorale: "Gesù Cristo, sorgente e modello della nuova umanità".

Si comprendono così bene anche gli appuntamenti della missione -giovani durante i quali sono stati alcuni giovani ad avvicinare tanti loro coetanei invitandoli a lasciarsi guardare da Gesù Cristo. Numerosi, inoltre, i consensi e gli apprezzamenti per lo spot dell'Anno Giubilare realizzato per la tv e il web che presenta una sequenza di immagini ricche di suggestioni che richiamano una tradizione di storia e di fede passata attraverso i secoli e attraverso le generazioni, significate da mani che accolgono e depongono in altre mani la preziosa reliquia.

Il Convegno storico - scientifico, vissuto nello scorso mese di novembre, ha rappresentato poi una tappa significativa dell'Anno Santo concesso alla nostra diocesi. I diversi e qualificati interventi ci hanno consentito, infatti, di acquisire, come comunità cristiana, un maggiore senso critico e scientifico per dialogare con coloro che non condividono la stessa fede. Il Convegno è stato un'opportunità di dialogo e la Chiesa è chiamata ad essere fermento di dialogo, di incontri. Il confronto e lo studio serio aiutano a comprendere e



custodire il giusto atteggiamento da avere verso le reliquie che "non sostituiscono la vita sacramentale ma la accompagnano", così come afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica.

Nel contempo siamo stati sollecitati a metterci sulle tracce del Gesù storico e del suo vero volto per avvicinarci maggiormente a Lui. "Noi - ha affermato il Santo Padre sempre in occasione del Convegno di Firenze - non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Cristo. Il volto è l'immagine della sua trascendenza. È il Misericordiae Vultus. Nella luce di questo giudice di misericordia le nostre ginocchia si piegano in adorazione e le nostre mani e i nostri piedi si rinvigoriscono. Lasciamoci guardare da lui."

La Sacra Spina ci rimanda proprio a quell'Uno, a quel volto e a rimanerne affascinati. Le storie di alcuni uomini talvolta raccontano cosa accade a chi regge fino in fondo quello sguardo. Sono storie di santi, magari assolutamente ignoti, di amici che se ne vanno lasciandosi dietro una strana beatitudine. Gente che ha fatto sul serio. Che si è lasciata docilmente domare dalla potenza splendente del volto di Cristo. In questo Anno Giubilare vogliamo fare sul serio anche noi e lasciarci trasformare dalla potenza del volto di Cristo.

Da qui la necessità di far tesoro degli appuntamenti prossimi che possono essere decisivi per una svolta importante nella nostra vita. Ci attendono a breve ben quattro giubilei di categoria: Aggregazioni laicali, vita consacrata, operatori Caritas e mondo scolastico. Il 12 febbraio è il giorno della ricognizione della Sacra Spina che sarà preceduto dalla Giornata Mondiale



Giovani dell'AVS impegnati nella consegna del Sussidio Pastorale

del Malato e dalla **Festa Liturgica della preziosa reliquia**. Dal 15 al 18 febbraio vivremo l'**VIII Settimana Biblica Diocesana** durante la quale ci lasceremo illuminare dalla Parola di Dio. Da non perdere anche gli **incontri - testimonianza** che si terranno in cattedrale in ogni mercoledì di Quaresima. Non vogliamo trascurare di certo l'aspetto culturale che costituisce una dimensione complementare ma insostituibile e preziosa per l'inculturazione della fede.

Da qui il **concerto di Musica Sacra** che aprirà la Settimana Santa e che sarà preceduto dall'**Opera Teatrale di Giovanni Scifoni** e dallo **spettacolo con Antonella Ferrari**. Le catechesi in ogni ultimo venerdì di mese sulle **Beatitudini** e le celebrazioni durante il **Triduo Pasquale** costituiscono certamente gli appuntamenti più preziosi.

Durante l'Anno Santo siamo, inoltre, tutti impegnati nella raccolta fondi per la costruzione della **Cappella dell'Ecce Homo**. Il progetto mira ad edificare una cappella di 200 posti con una stanza ed un ufficio per il sacerdote. È questa **l'opera-segno** che ci impegniamo a realizzare. È il segno che vogliamo lasciare a perpetua memoria dell'attesa, della preparazione, della preghiera di una intera comunità in occasione del rinnovo del prodigio della Sacra Spina. L'idea che vi è alla base è molto semplice: come la Sacra Spina è stato un dono per la nostra Chiesa, così vogliamo realizzare un dono per un'altra comunità in modo tale che la fede possa essere tramandata e possa generare altri figli alla Chiesa. **Un francobollo commemorativo** e una **riproduzione del logo** dell'Anno Giubilare lasceranno traccia e ricordo di un evento di grazia destinato a cambiare il cuore e la vita di tutti noi.

Eventi Culturali

- › **27 febbraio 2016**
Opera Teatrale **"Le ultime sette parole di Cristo in croce"** di Giovanni Scifoni
- › **17 marzo 2016**
Spettacolo teatrale
"Tra camici e palliette la mia lotta alla sclerosi multipla";
- › **20 marzo 2016**
Concerto di Musica Sacra in forma di orchestra sinfonica dell'Accademia Musicale Federiciana
"Le ultime sette parole di Cristo sulla croce" (J. Haydn).

Incontri - Testimonianza

Chiesa Cattedrale, ore 19.30

- › **24 febbraio 2016**
Giuseppe Savagnone, *filosofo*
"Nuove prospettive per un umanesimo in Gesù Cristo";
- › **2 marzo 2016**
Enzo Romeo, *Vaticanista del TG2*
"Semi di una nuova umanità nel nostro tempo";
- › **9 marzo 2016**
Suor Antonietta Potente, *teologa e missionaria*
"Nelle periferie per curare le ferite di Cristo";
- › **16 marzo 2016**
Antonella Ferrari, *attrice*
"Tra camici e paillette la mia lotta alla sclerosi multipla".



Le INIZIATIVE di MISSIONE GIOVANI

Il gruppo di Missione Giovani della diocesi di Andria-Canosina-Minervino in vista del giubileo straordinario indetto a carattere diocesano per il prodigio della Sacra Spina, è impegnato nella organizzazione e nella promozione di vari eventi ed iniziative per offrire la possibilità, soprattutto ai giovani, di riscoprire la presenza di Gesù nella propria vita. Tra questi eventi, i primi due già vissuti sono stati: "Holy ween", momento di evangelizzazione, confessione, adorazione e festa svoltosi in Piazza Catuma per portare luce nella notte, e "Street Art" giornata in cui, in collaborazione con l'associazione "Artisti andriesi", numerosi ragazzi hanno avuto la possibilità di rappresentare attraverso varie tecniche artistiche ciò che per loro rappresenta la Sacra Spina e il suo prodigio. L'impegno dei ragazzi è stato riconosciuto attraverso una premiazione avvenuta nella serata del 6 dicembre nel chiostro di San Francesco. Quest'ultima iniziativa ha permesso ai "missionari" e ai partecipanti di comprendere ancora una volta che la presenza di Dio è forte nella vita di ogni essere umano ma in particolare nei giovani, ma per far emergere questa speciale Presenza è necessario mettere in evidenza i miracoli quotidiani che solo Lui compie nella semplicità. Noi giovani missionari seminiamo ma allo stesso tempo raccogliamo molti frutti. Restate sintonizzati perché le iniziative da vivere sono ancora molte. Vi aspettiamo numerosi nei prossimi eventi.

Graziana Gazzillo
Missione giovani

VIII Settimana Biblica Diocesana

Parrocchia San Paolo Apostolo, ore 19.00

- › **15 febbraio 2016**
Don Guido Benzi
"I Cantici del servo nel libro del profeta Isaia";
- › **16 febbraio 2016**
Suor Elena Bosetti
"Ecco l'uomo. Il racconto di Dio nell'umanità di Cristo";
- › **17 febbraio 2016**
Don Aldo Martin
"Il cristiano come uomo nuovo nel pensiero paolino";
- › **18 febbraio 2016**
Padre Ermes Ronchi
"Umanità di Cristo, umanità del cristiano"

Il GIUBILEO della MISERICORDIA

Un fiume di fedeli ha partecipato al Rito di apertura della Porta Santa

La Redazione

Un fiume immenso di sacerdoti, religiosi e fedeli laici ha partecipato all'apertura in diocesi del **Giubileo della Misericordia**. Una partecipazione ben oltre le attese e senza dubbio la più numerosa mai vista negli ultimi anni in una manifestazione religiosa. È stato **Papa Francesco** a volere che si aprisse in ogni diocesi del mondo una Porta Santa in occasione del Giubileo Straordinario della Divina Misericordia. Così infatti scrive nella bolla di indizione **Misericordiae Vultus**: "Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire a Roma la Porta Santa. Sarà in questa occasione una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza. Nella domenica successiva **stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia**. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa".

La comunità diocesana si è così ritrovata **sabato 12 dicembre** alle ore 18.00 presso la parrocchia della Beata Vergine Immacolata per il **Rito di proclamazione dell'inizio del Giubileo**,

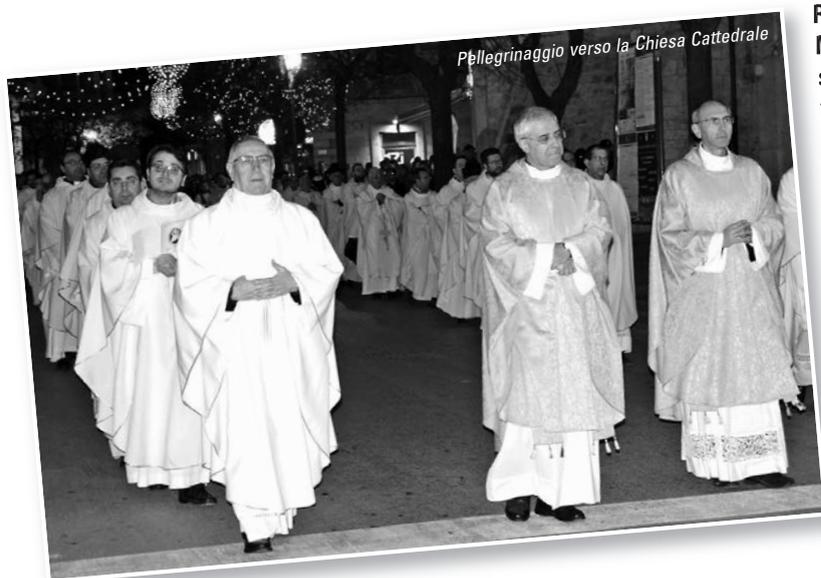
presieduto dal Vicario Generale, don Gianni Massaro. Dopo la proclamazione della pericope evangelica e la lettura della parte iniziale della Bolla "Misericordiae Vultus", ci si è incamminati verso la Chiesa Cattedrale.

L'indole della processione è stata quella del **pellegrinaggio**, segno peculiare dell'Anno Santo perché icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza.

Essa richiama il fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il diacono ha portato in processione il libro dei Vangeli, segno di Cristo che cammina innanzi al suo popolo e della sua Parola che è luce e guida per i suoi discepoli.

Giunti in Cattedrale, **S.E. Mons. Raffaele Calabro**, con le parole del salmo 118 "Aprite le porte della giustizia, entreremo a rendere grazie al Signore", ha invocato l'apertura della **Porta della Misericordia** che rimanda alla porta del cuore misericordioso di Dio, dischiuso nel fianco aperto di Cristo sulla croce. È Lui infatti la porta che conduce alla salvezza. Accompagnati dalle note del canto "Aprite le porte a Cristo" eseguito dal Coro Diocesano, con il Vescovo hanno varcato la porta i due concelebranti principali **S. E. Mons. Luigi Renna**, Vescovo eletto di Cerignola Ascoli Satriano e **don Gianni Massaro** e a seguire tutti i sacerdoti, i seminaristi, le autorità presenti e i rappresentanti di tutte le parrocchie della diocesi. Entrati in Cattedrale ci si è fermati al fonte battesimale per fare **memoria**, con il rito di benedizione e di aspersione con l'acqua, **del sacramento del battesimo**, porta d'ingresso nella Chiesa comunità. La **Celebrazione Eucaristica** che ne è seguita costituisce invece, il centro di tutta la vita cristiana. Nella Messa si ha il culmine sia dell'azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo, sia del culto che gli uomini rendono al Padre, adorandolo per mezzo di Cristo figlio di Dio nello Spirito Santo. Proprio per questo essa è stata il vertice della celebrazione di apertura del Giubileo.

Dopo aver ascoltato le pagine della Sacra Scrittura della terza domenica di Avvento, nell'**omelia** il Vescovo ha esordito esprimendo la gioia di iniziare il Giubileo della misericordia indetto da Papa Francesco per ricordare il 50° Anniversario del Concilio Vaticano II. **"Un Concilio che ha cambiato la storia della**



ORDINAZIONE EPISCOPALE

di Mons. Luigi Renna

Vescovo eletto di Cerignola - Ascoli Satriano

2 Gennaio 2016 ore 17.00 Palazzetto dello Sport (via Germania - Andria)

3 Gennaio 2016

Minervino Murge

ore 16.30 Parrocchia Maria SS. Incoronata - MEMORIA DEL BATTESIMO
ore 17.00 Palazzo di Città - CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA
ore 18.00 Chiesa Madre - S. MESSA presieduta dal novello Vescovo

10 Gennaio 2016

Chiesa Cattedrale di Andria

ore 11,30 S. MESSA presieduta dal novello Vescovo

16 Gennaio 2016

Ingresso nella Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano

ore 16,00 - ARRIVO A CERIGNOLA di S. E. Mons. Luigi Renna
- Visita all'Ospizio "Solimine"
- Accoglienza del Vescovo da parte delle Autorità Civili e Militari
ore 18,00 CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA per l'inizio del Ministero Pastorale



Piazza Duomo e Chiesa Cattedrale gremite di sacerdoti e fedeli

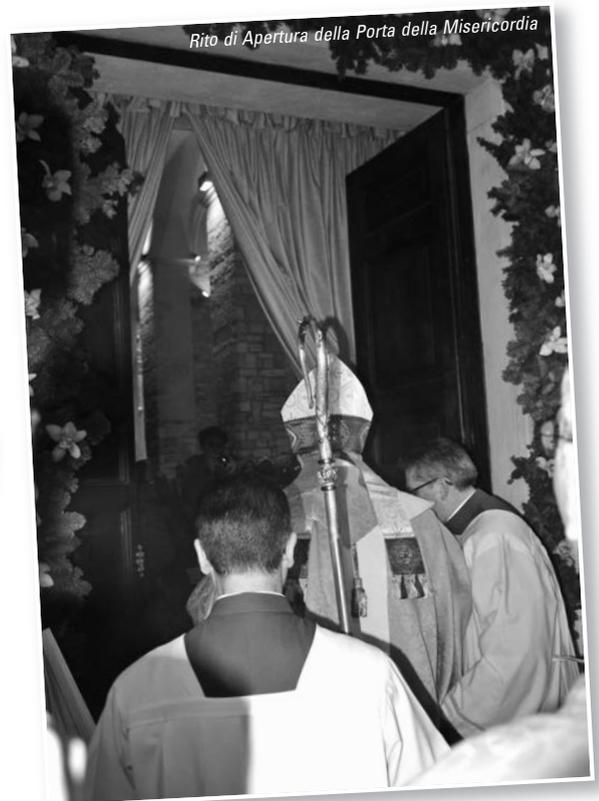


Chiesa e ha aperto le porte della Chiesa verso il mondo". "Abbiamo nei nostri cuori - ha proseguito Mons. Calabro - la porta aperta a Bangui nella Repubblica Centrafricana. Papa Francesco è voluto partire dai poveri. Noi oggi abbiamo aperto in diocesi la Porta della Cattedrale che per la prima volta si unisce alle porte delle quattro basiliche romane. Ma ci saranno le porte della Casa di accoglienza Santa Maria Goretti e dell'Ospedale Civile di Andria che si apriranno nei prossimi giorni dando la possibilità di lucrare le indulgenze a tutti coloro che si recheranno in questi luoghi per il servizio e l'assistenza alle sorelle e ai fratelli più poveri e bisognosi di cure".

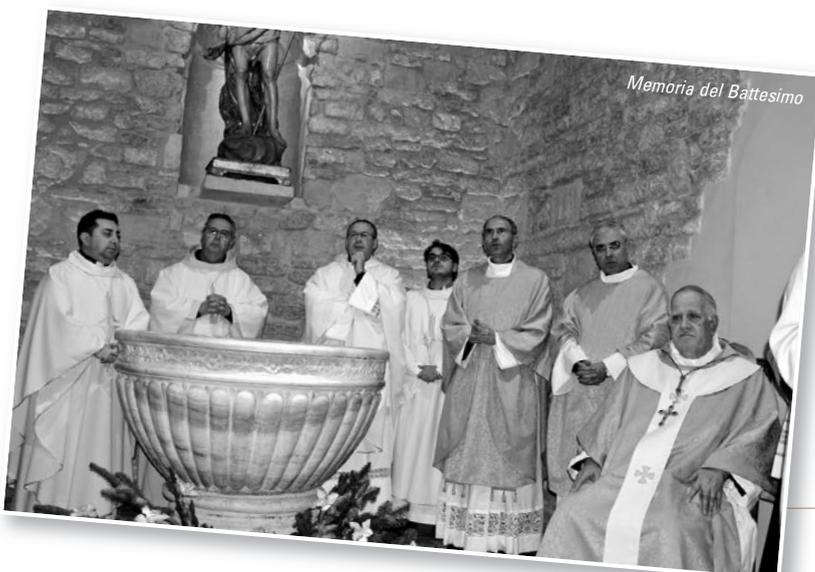
A conclusione dell'omelia il Vescovo ha sottolineato che prima ancora che annunciasse per la Chiesa Universale il Giubileo della Misericordia, Papa Francesco aveva concesso alla nostra Chiesa locale un Anno Giubilare della Sacra Spina in vista del prodigio che attendiamo per il prossimo 25 marzo. "È certamente grazia su grazia. E di questo siamo grati al Signore ma avvertiamo anche la responsabilità di vivere al meglio questa preziosa opportunità per lasciarci raggiungere dal suo amore. **Due anni Giubilari che per buona parte del tempo coincidono, divengono un grande evento di grazia in cui poter sperimentare in maniera forte la misericordia di Dio. La dolcezza della Madre della Misericordia-** ha concluso il Pastore della diocesi di Andria - **ci accompagni in questo Anno Santo perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio".**

A conclusione della celebrazione si è data lettura del **Decreto Vescovile** che indica le Chiese e i luoghi giubilari dove è possibile acquisire in diocesi da domenica 13 dicembre 2015 fino al 20 novembre 2016, l'indulgenza della pena temporale per i propri peccati, impartita per la misericordia di Dio.

L'ultimo gesto, molto significativo, è stato compiuto da un fratello ammalato che aiutato da un volontario ha deposto dinanzi al **simulacro della Madonna** alcuni fiori affidando così alla Vergine Maria le sofferenze e le fatiche dei fratelli più bisognosi. Un gesto che ha voluto esprimere anche il desiderio di essere **una Chiesa diocesana dal volto di madre** che consola, che accarezza e che manifesta a tutti la misericordia di Dio.



Rito di Apertura della Porta della Misericordia



Memoria del Battesimo

Aperta la PORTA SANTA della CASA DI ACCOGLIENZA “SANTA MARIA GORETTI”

Un evento unico e carico di significato

don Geremia Acri

Direttore Ufficio Migrantes

Sabato 19 dicembre, si è tenuto il Rito dell'apertura della Porta Santa della “**Ca-sa di Accoglienza Santa Maria Goretti**”. Un evento carico di significato in un anno contrassegnato da due eventi importanti per la Chiesa diocesana: il Giubileo della Sacra Spina e, appunto, l'Anno Santo della Misericordia.

A Piazza San Pietro Papa Francesco, l'8 dicembre, aprendo la Porta Santa ha aperto la Chiesa e il mondo a un anno di Misericordia. **Misericordia vuole dire avere un cuore (cor) per i miseri.** Questo termine descrive una condizione necessaria per il mondo che viviamo. Quanto sarebbe, è e vorremmo che il cuore si avvicini più ai miseri, ai poveri, agli ultimi, ai diseredati della terra. La porta della Misericordia è una sfida, una domanda, una proposta concreta. In fondo la porta può essere il filo rosso che lega tutte quelle povertà da cui tanti, troppi cuori si sono allontanati.

La prima porta è proprio quella di casa. Quella appena chiusa o aperta. Una porta che per tanti che vivono la durezza della vita in strada è inesistente; o scorrevole, come quella di una stazione in cui ripararsi; o la porta di un negozio davanti a cui chiedere l'elemosina e mai la porta di un “luogo degno” e degno di accogliere la dignità ineliminabile di ogni uomo. È questa la prima porta Santa, quella di una casa che è rifugio e affermazione di dignità, da attraversare con tanti: in un cammino di amicizia e riscatto dalla solitudine e dal freddo.

Un Anno santo della misericordia! Quante volte sentiamo pronunciare questa parola. La misericordia è l'altra faccia dell'amore in quanto è la realizzazione dell'amore entro la storia concreta di ogni uomo peccatore. **La misericordia è l'amore stesso di Dio nel cuore delle miserie umane.** La misericordia diventa così nella vita cristiana l'amore che assume su di sé le esigenze della giustizia e la conduce alla loro più alta realizzazione. Infatti, “l'amore si trasforma in misericordia, quando oltrepassa la precisa norma della giustizia” (cfr. *Dives in misericordia* 5). Questo è il significato che la Chiesa cattolica ha dato al Giubileo ossia la possibilità di rinnovare il proprio rapporto con Dio e il prossimo mediante una vera conversione del cuore.

L'Anno Santo è un evento che può segnare un momento speciale nella storia spirituale di ciascuno. Il Giubileo dell'Anno Santo può segnare risveglio interiore: una ricerca/riscoperta della propria identità cristiana. Un'occasione provvida per chiedersi: **Sono io cristiano? E che cosa significa essere cristiano? Me ne rendo conto? Ne do testimonianza?** Un evento, l'apertura della “Porta Santa della Casa Accoglienza Santa Maria Goretti”, che ha voluto rimettere al centro della vita la misericordia e da cui i cittadini di questo territorio dovrebbero lasciarsi travolgere per diventare cristiani di periferia aperti all'amore, l'amore per la giustizia, che sempre promuove l'altro nella sua verità, nella sua bellezza, nella sua differenza, nella sua dignità di essere una “persona”.

La misericordia è il motore della fede, il pozzo per un cristiano dove trarre la forza di superare gli ostacoli che impediscono all'umana società di camminare. Il giubileo della misericordia sia per tutti un inizio e per questo “Centro di Accoglienza” esistenziale/periferico un anno di benedizione, di preghiera e di festa per “l'umanità che entra” e chiede vita.



Il Pellegrinaggio verso la Casa di Accoglienza



Rito di apertura della porta con il Vicario Generale e una famiglia ospite della Casa di Accoglienza



La celebrazione nel cortile della Casa di Accoglienza



PROFETI di DIO

Tre anni santi per noi. Cosa rimane?

Padre Luigi Cicolini

Delegato Vescovile per la vita consacrata

L'Anno dedicato alla vita consacrata, dal 30 novembre 2014-02 febbraio 2016, sta per concludersi. Contemporaneamente siamo stati chiamati a vivere l'Anno della Sacra Spina dalla sera del 24 marzo 2014. Ora abbiamo iniziato un terzo anno santo, quello della Misericordia, con la solenne concelebrazione presieduta dal nostro vescovo il 12 dicembre. **Tre anni santi per noi**, tante grazie. Cosa è cambiato? Cosa rimane? A Roma si sono svolti durante l'Anno dei consacrati alcuni avvenimenti speciali, come l'incontro dei giovani consacrati, quello dei formatori e anche quello tra consacrati di diverse religioni. A livello diocesano abbiamo vissuto l'inizio solenne alla Madonna dei Miracoli, il ricordo dei consacrati martiri come Suor Angela Di Schiena, la settimana di preghiere e di riflessione in preparazione al 2 febbraio, il pellegrinaggio in cattedrale, alcune iniziative nelle parrocchie; ci auguriamo abbiano aiutato a conoscere di più la vita consacrata.

Ma ora che l'Anno sta per concludersi, ci chiediamo: **Cosa rimane?**

- **Le sollecitazioni forti e profetiche di Papa Francesco**, che chiedevano ai consacrati di svegliare il mondo con la loro vita, che sicuramente hanno svegliato i consacrati.

- **Una nuova speranza.** Ci si era quasi abituati a pensare che la vita consacrata con tutte le difficoltà di invecchiamento, di opere chiuse, di diminuzione di numero, di mancanza di vocazioni, potesse finire ed invece è rinata in tutti la certezza che possiamo e dobbiamo costruire un nuovo futuro con entusiasmo, dove non la quantità, ma la qualità renderà la vita consacrata significativa.

- **L'aver ritrovato l'entusiasmo di uscire verso le periferie umane.** Siamo chia-

mati a vivere in mezzo alla gente, per la gente.

- **La missione e la sfida della vita fraterna.** Educati e abituati, soprattutto noi di una certa età, a farci santi da soli, abbiamo ritrovato la gioia della comunione tra noi, con gli altri istituti, con il popolo di Dio. È la prima vera missione: in un mondo lacerato, dove non mancano conflitti **siamo chiamati a testimoniare che è possibile vivere da fratelli.** Dovremmo essere gli esperti della comunione, costruire case di comunione che diventino scuole di comunione. Tra l'altro è diventata forte l'esigenza di unire i carismi e le forze per la nuova evangelizzazione, per realizzare opere significative, rispettando sempre la diversità dei carismi.

- **Le comunità sono chiamate a diventare oasi di misericordia** dove gli uomini e anche i consacrati feriti possano riprendere rinnovati il cammino della fede e della speranza.

Forse non si vedono molti frutti a conclusione di questo anno speciale, ma i segni di una nuova alba non mancano. Basta citarne uno: diversi istituti hanno aperto le porte ai profughi e ai migranti, che giungono da noi disperati in cerca di una vita migliore.

C'è un futuro grande e nuovo, pieno di speranza per la vita consacrata. I consacrati hanno una missione urgente e importante: **diventare profeti di Dio**, di fraternità, di amore concreto. La loro opera di evangelizzazione, la loro vita, il loro impegno a favore dei fratelli devono diventare luce, profezia, speranza per il mondo. Certo, il futuro è da costruire, non si improvvisa e richiede tempo. Tuttavia c'è la volontà di farlo, c'è l'entusiasmo, possiamo contare sulla presenza dello Spirito Santo.

Il Papa ha scelto come profeti dell'Anno della Misericordia cinque santi, tra cui quattro consacrati: *S. Pio da Pietrelcina, P. Leopoldo Mandic, Madre Teresa di Calcutta, Santa Faustina.* Gli esempi non mancano.

Il 2 febbraio, giorno dedicato alla vita consacrata, giorno in cui si conclude questo anno particolare, siamo certi che nascerà un impegno nuovo. Come Maria e Giuseppe al Tempio presentarono e offrirono Gesù al mondo perché lo salvasse, anche noi consacrati **vogliamo continuare a presentare al mondo Gesù**, vera luce che illumina ogni uomo. Ci ritroveremo dopo una settimana di preparazione in cattedrale per **il nostro Giubileo** e per invocare una nuova primavera sulla vita consacrata. Crediamo davvero che Dio ci sorprenderà. Mi piace rendere partecipi di **un piccolo miracolo avvenuto a Napoli**, convinto che se abbiamo fede vedremo sbocciare il miracolo di una nuova primavera della vita consacrata. Un bambino malato terminale di leucemia ha chiesto di ricevere Gesù prima di morire. La mamma per accontentarlo gli ha fatto avere delle ostie non consacrate. Il bimbo delusissimo ha ribadito che voleva Gesù, l'ostia dove c'è Gesù. Con il permesso del Vescovo gli è stato concesso di fare la prima comunione. Quando è arrivato in ospedale il sacerdote con l'ostia consacrata il bambino è scoppiato a piangere. Alla mamma preoccupatissima ha detto: "Mamma non capisci? Piango perché ricevo Gesù!". La commozione dei tanti presenti è immaginabile. È stata la sua prima e ultima comunione. Ora vive la comunione nel regno di Dio. La fede fa miracoli.

Noi consacrati chiediamo a Maria, la prima dei consacrati, di avere la fede semplice e potente di questo bambino, la sua stessa fede semplice e potente.

I PRESBITERI e la MISERICORDIA

Due interessanti incontri del clero diocesano

don Gianni Massaro

Responsabile Diocesano dell'UAC

Con l'inizio del nuovo anno pastorale sono ripartiti anche i cenacoli dell'**Unione Apostolica del Clero**. L'UAC è un'associazione di ministri ordinati che promuove, anzitutto, la spiritualità diocesana per aiutare i sacerdoti a vivere in pienezza la loro speciale dedizione pastorale alla propria Chiesa. Il cenacolo risponde al desiderio di incontrarsi come sacerdoti per trascorrere qualche ora insieme. Non è la stessa cosa rispetto alle riunioni istituzionali. **Al cenacolo si va per il piacere di andarci, per il piacere di trascorrere un pò di tempo con i confratelli nel ministero.** Tutto questo con l'unico scopo di aiutarci ed incoraggiarci a vicenda nello svolgimento del servizio che ci è affidato, superando stanchezze, difficoltà e condividendo la gioia di essere sacerdoti. Iniziamo sempre i nostri cenacoli con un breve momento di preghiera a cui segue un confronto su una particolare azione che caratterizza l'esercizio del sacerdozio. Concludiamo poi i nostri appuntamenti con un momento di fraternità. Gli incontri sono sempre aperti a tutti i presbiteri della diocesi e non solo a coloro che sono iscritti all'associazione. Lo scorso 20 novembre ci siamo ritrovati per confrontarci sul verbo "**confessare**". Ad introdurre il tema è stato don Antonio Turturro sacerdote ordinato da circa due mesi. È stato sottolineato che è grazia il perdono di Dio, è grazia l'ascolto delle persone, è grazia la possibilità dell'incontro e del dialogo. La prima cosa però evidenziata da chi è più avanti negli anni, è che dopo anni di esercizio del ministero della confessione, ci si sente solo **strumenti della misericordia di Dio**. Forse nei primi anni da preti rischia di prevalere un tratto più giudicante o un certo disagio nei confronti di alcune confessioni che avvertiamo povere. Con il passare del tempo, però, cresce soprattutto il senso di una profonda compassione.

In secondo luogo si è evidenziato che **nel peccato dell'altro riconosciamo il nostro**, ed è questo un aspetto molto delicato del ministero della confessione. Spesso l'ascolto delle storie degli altri apre nostre antiche ferite; non siamo migliori dei peccatori che accogliamo nel nome di Dio e continua a stupirci la scelta di Dio che ha voluto uomini fragili come tutti per amministrare la grazia della sua misericordia. Nell'esercizio del sacramento, è stato ribadito da diversi di noi, scopriamo come la nostra fragilità possa essere una strada di comunione e di sensibilità che favorisce la misericordia. Sembra quasi irriverente riconoscerlo, ma spesso **è proprio l'esperienza del male commesso e perdonato a renderci più attenti e sensibili al peccato dell'altro** e ad accogliere con infinita misericordia, senza giudizio, la debolezza del fratello.

Con quale atteggiamento stare però nel confessionale? Si è detto che ogni confessione è innanzitutto una **relazione che chiede fiducia**. Rappresenta infatti un'apertura di credito reciproca. Il penitente arriva con la fiducia di essere accolto e ascoltato. Il confessore è chiamato ad un vero ascolto che chiede affetto, partecipazione e una grande prova di equilibrio umano e spirituale. **Il Giubileo della Misericordia può essere per tanti fedeli un'occasione propizia per riavvicinarsi al sacramento della Riconciliazione** e ritrovare il cammino per ritornare al Signore. L'incontro si è pertanto concluso con un impegno ben preciso: porre in questo particolare anno al centro della nostra vita e dell'azione pastorale, il Sacramento della confessione perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia di Dio. Sarà per tutti certamente fonte di vera pace interiore.

Alcuni sacerdoti diocesani durante una Celebrazione Eucaristica



Lo scorso 27 novembre abbiamo vissuto il terzo appuntamento del percorso di **formazione permanente del Clero**. Nel primo appuntamento, vissuto il 25 settembre, la Speciale Commissione per la Sacra Spina ha presentato il ricco programma di iniziative previste per l'Anno Giubilare. Si è sottolineato che si tratta di iniziative finalizzate a far sì che il Giubileo costituisca per tutti un'esperienza viva della vicinanza di Dio Padre affinché la fede di ognuno si rinvigorisca e la testimonianza cristiana diventi più efficace. L'occasione è stata propizia per confrontarci sulle diverse proposte e sentirci come consacrati, sin dall'inizio dell'anno pastorale, **protagonisti attivi e impegnati a sensibilizzare i fedeli per vivere insieme con noi un serio cammino di conversione al Signore**.

Il 23 ottobre abbiamo invece vissuto una piacevolissima **giornata di fraternità presbiterale**. Animati dal desiderio di trascorrere serenamente insieme alcune ore abbiamo raggiunto in pullman la città di Gravina dove siamo stati accolti dal Vescovo, Mons. Giovanni Ricchiuti, visitato il Duomo e alcune chiese rupestri. Siamo rientrati nel pomeriggio dopo aver pregato e ringraziato il Signore per la bella giornata trascorsa in un clima fraterno. Il **terzo appuntamento** ha avuto come tema: "**Esercizi di presbiterio: la misericordia tra i presbiteri**". L'incontro, così come indicato dal titolo voleva favorire uno scambio fraterno mettendoci in ascolto gli uni degli altri per condividere, come sacerdoti, fatiche e desideri in merito alla comunione presbiterale. È stato don Flavio De Pascali, Direttore Spirituale presso il Pontificio Seminario Regionale "Pio XI", ad offrirci all'inizio dell'incontro alcuni spunti per il confronto che è avvenuto in piccoli gruppi aiutati anche da due interrogativi. "**Esercizi di presbiterio**" è un'espressione utilizzata dal Vicario Generale della diocesi di Milano, Mons. Mario Delpini, per dire che la formazione permanente del clero non consiste tanto nell'imparare cose nuove quanto soprattutto **nell'imparare ad esercitare continuamente e sempre meglio la vita presbiterale**. L'incontro si è concluso con la condivisione di atteggiamenti concreti, emersi nei lavori di gruppo, che possono declinare nel nostro presbiterio uno stile di misericordia.

INCONTRO DI FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO

Venerdì 29 gennaio 2016, ore 10,00

Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"

"L'esercizio del ministero di confessore, oggi"

Relatore: don Basilio Petrà, *professore di Teologia morale*

“Si ACCOSTÒ e CAMMINAVA con loro”

La seconda edizione del Seminario sulla direzione spirituale

don Vincenzo Chieppa

Vice Direttore Centro Diocesano Vocazioni

*We never know how high we are
Till we are asked to rise
And then if we are true to plan
Our statures touch the skies.
(Emily Dickinson)*

«Non conosciamo mai la nostra altezza
finché non siamo chiamati ad alzarci.

E se siamo fedeli al nostro compito
Arriva al cielo la nostra statura».

Questi versi della poetessa americana Emily Dickinson possono ben riassumere il compito straordinario affidato a coloro che accompagnano spiritualmente i fratelli: rimmetterli in piedi e aiutarli a scoprire la propria statura per giungere all'incontro con Dio, vivendo nella fedeltà alla propria vocazione. Il direttore spirituale non è forse un mistagogo, che accompagna ad una rilettura dei riti e dei sacramenti celebrati, a comprendere l'immenso dono ricevuto per conformarvi tutta la vita? **Un fratello, cioè, che accompagna altri fratelli ad entrare in modo sempre più consapevole nel mistero:** il mistero della sua vita, il mistero dell'amore di Dio, il mistero dei nostri fratelli, aiutandolo a rispondere in modo responsabile e creativo agli appelli che gli giungono da queste realtà. Sì, perché non ci accontentiamo che i giovani si rimettano in piedi; né ci basta che arrivino fino a "tre metri sopra il cielo". Noi vorremmo che nel Cielo vi entrassero per sempre e, con loro, anche noi naturalmente.

Ecco da dove trae spunto la seconda edizione del **Seminario sulla direzione spirituale** a servizio dell'orientamento vocazionale organizzato dal Centro Diocesano Vocazioni: una proposta, articolata in **due week-end** che ha visto l'alternarsi di figure competenti e professionali ed in cui i destinatari (educatori, genitori e formatori) si sono messi in gioco per assaporare, seppure in tempi stretti, la bellezza di quest' arte del discernimento.

Quando si parla di accompagnamento entrano in campo diverse dinamiche: quella umana e psicologica, quella relazionale, quella spiritua-

le e teologica. Inoltre, nella definizione delle tappe e degli obiettivi da raggiungere, non si poteva essere indifferenti rispetto alla Misericordia, tema caro al nostro Papa, ma soprattutto al nostro Vangelo. Bene. **L'insieme dei diversi contributi ci ha aiutati sicuramente a vivere un'esperienza innovativa e formativa, anzitutto per i partecipanti.** Anzitutto nell'accoglienza e nella percezione di se stessi: aiutati dalle parole e dall'esperienza della **dott.ssa Sabrina Cicco e delle Apostole della Vita Interiore**, ciascuno ha provato a rileggere i propri desideri e i propri vissuti, rispetto alle proprie caratteristiche, ma anche e soprattutto rispetto alla percezione che gli altri hanno su di noi. Essere a servizio dell'accompagnamento altrui, allora, presuppone una conoscenza di se stessi e un equilibrio rispetto alle percezioni che gli altri possono avere di me. Così vivo da amato e posso aiutare gli altri a sentirsi amati, da Dio, anzitutto. **Un Dio che è Misericordia**, che rimette in piedi, che sceglie, benedice, si spezza e si dona. Un Dio che è Tenerezza: "Non dobbiamo avere paura della bontà; anzi, nemmeno della tenerezza" (cit. Papa Francesco). La tenerezza non è un sentimento sdolcinato. È semplicemente ciò di cui oggi ha davvero bisogno l'uomo. Ecco perché deve essere riconosciuta in un volto, che altrimenti diventa rigido, inespressivo. Accompagnare spiritualmente qualcuno, ha ribadito **Padre Franco Annicchiarico, SJ**, significa far comprendere le viscere materne di un Dio che cerca, cura e riunisce tutti nella sua casa. All'interno di questo percorso non poteva mancare anche la parte biblica: attraverso un laboratorio e la parola magistrale di **Don Domenico Massaro**, biblista, ci si è confrontati con alcune situazioni concrete di relazioni (filiale, fraterna, sponsale) rileggendone poi i significati alla luce delle Scritture: essere figli, alle origini del nostro credere; essere fratelli, responsabili di coloro che ci sono messi accanto; essere sposi, continuamente corteggiati da Dio. Dopo questo breve, ma intenso percorso, diamo appuntamento ai partecipanti al Seminario, **per il 24 aprile**, quando vivremo una mattinata di Spiritualità presso il monastero delle Clarisse di Bisceglie, per sperimentare la Grazia del sentirsi accompagnati.

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Si presenteranno i contenuti del **V Convegno Ecclesiale Nazionale**

Si è celebrato a Firenze dal 9 al 13 novembre il **V Convegno Ecclesiale Nazionale**. I convegni della Chiesa Italiana sono momenti di comune riflessione attorno a tematiche che si collocano sul versante del rapporto della fede con la storia e della chiesa con la società, sono il luogo per riflettere insieme sullo stato della fede nel Paese ed occasione privilegiata per verificare il percorso della chiesa italiana nella sua recezione del Vaticano II.

Da Firenze è uscita una Chiesa più forte perché c'è stato un bel confronto ecclesiale con tante voci che hanno svelato una vitalità profonda e un pluralismo ampio. **La Chiesa Italiana vista a Firenze è stata una Chiesa bella**, piena di uomini e donne di buona volontà che si sono interrogati seriamente su quello che fanno, chiedendosi cosa fare di più. **È ora necessario conoscere quanto emerso per mettersi**

in cammino secondo le nuove prospettive. Da qui la convocazione del Consiglio Pastorale Diocesano fissata per **giovedì 14 gennaio 2016** dalle ore 19.00 alle ore 21.00 presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II".

Saranno i sei delegati diocesani che hanno partecipato al Convegno a presentare i contenuti emersi per favorire poi il confronto. I delegati diocesani, rappresentativi delle diverse realtà diocesane, sono stati i seguenti: **don Sabino Mennuni**, Responsabile Diocesano del Convegno, **don Gianni Massaro**, Vicario Generale e Moderatore di Curia, **Suor Angela Cannone**, rappresentante per la vita consacrata e tre fedeli laici, **Raffaella Ardito**, **Augusto Lagrasta** e **Sabino Redavid**, indicati dai Coordinatori Zonali come rappresentanti delle zone pastorali presenti in diocesi.

SETTIMANA di PREGHIERA per l'UNITÀ DEI CRISTIANI

Il tema: "Chiamati per annunziare a tutti le opere meravigliose di Dio"

don Mario Porro, *Direttore Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo*

Nel mese di gennaio, dal 18 al 25, si celebra da diversi anni la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, durante la quale tutti coloro che si riconoscono nel Credo, lo professano con le labbra e nel loro cuore vi aderiscono, sono **invitati a pregare per ricucire gli strappi dolorosi** che nel corso della storia si sono avuti all'interno del mondo cristiano, attraverso quelli che sono stati definiti di volta in volta scismi, eresie, reciproche scomuniche e che sono diventati in alcuni casi anche guerre sanguinose e insensate. **Il tema del 2016** è il seguente: «Chiamati per annunziare a tutti le opere meravigliose di Dio (cfr. 1 Pietro 2,9)». I testi proposti sono stati congiuntamente preparati e pubblicati dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e la Commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese.

Tale ottavario di preghiera è diventato **pratica comune e diffusa in questi ultimi venti anni**, dopo che il Concilio Vaticano II con il Decreto *Unitatis Redintegratio* aveva fatto suo il problema dell'ecumenismo, avvertito inizialmente in ambito protestante al principio del XX secolo. Il cammino ecumenico è lungo, **la storia delle divisioni avvenute non si cancella in un momento**. Anche perché le divisioni nel tempo hanno alimentato percorsi diversi, scelte diverse, strutture diverse... La professione di fede è unica, ma la pratica religiosa della fede oggi può essere molto diversa, come d'altro canto lo è stata sempre. **Ogni cultura** (ma ogni generazione, e ogni singolo uomo) **infatti ha sviluppato il suo modo di impossessarsi dell'evento Cristo**.

Due i momenti storici di snodo: la separazione tra la tradizione orientale (ortodossa) e quella occidentale (cattolica romana) giunta a maturazione intorno all'anno Mille, e la divisione all'interno del mondo cattolico romano con la Riforma all'inizio del '500. Poi, come conseguenza di questi momenti di separazione globale, le divi-

sioni si sono fatte sempre più specifiche, per cui **oggi abbiamo più di trecento confessioni che si dichiarano cristiane**. È all'interno di questo mondo variegato che pian piano si è fatta presente l'esigenza dell'unità che la Chiesa cattolica ha guardato con un certo sospetto, oggi superato anche se Roma non fa ufficialmente parte del Consiglio ecumenico delle Chiese e preferisce portare avanti il dialogo in forma bilaterale e separata con ogni singola chiesa fino alla formulazione di dichiarazioni comuni particolari che in questi ultimi anni hanno avuto vasta risonanza.

Indipendentemente dai numeri e dai molti documenti prodotti, quello che maggiormente angoschia chi si sente profondamente cristiano è che **l'attuale situazione di divisione contraddice in modo palese la preghiera di Gesù nell'ultima cena** che chiedeva l'unità dei suoi: «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante le loro parole: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,20-21).

L'unità di coloro che credono in Gesù è da sola strumento di evangelizzazione: ecco la collocazione di questa intenzione di preghiera in questo specifico ambito. E il fatto che questa unità sembri non esserci è di per sé una sorta di scandalo, una ferita aperta nel mondo cristiano. Per certi versi un mistero teologico. **La tendenza alla divisione, in quanto uomini, ci appartiene** a cominciare dalla vicenda di Caino e Abele. La stessa parola «diavolo» nel suo significato greco vuol dire divido, getto lontano.

La divisione dei cristiani, dentro ogni singola comunità, è la testimonianza incontrovertibile della lotta cosmica che si sta svolgendo tra la luce e le tenebre. E forse in questo riposa una delle ragioni d'essere di tale divisione, quella di **testimoniare al mondo questa difficoltà umana**. È una tendenza diabolica. La stessa ristretta cerchia di coloro che seguivano direttamente Gesù ha dovuto registrare il tradimento di Giuda, ma anche quello di Pietro. Il fatto stesso che Gesù preghi per l'unità dei suoi, testimonia che **questa unità è sempre un punto da raggiungere**.

Inoltre il fatto della diversità dichiara un'altra cosa: che **Cristo non è un possesso privato di nessuno. Noi siamo suoi, ma non possiamo dire il contrario**. Già in partenza il Vangelo si è presentato con quattro racconti simili e diversi. Il Vangelo è uno. I Vangeli sono quattro: come i punti cardinali. Se vogliamo guardare l'intero dobbiamo spostarci e accettare altri punti di vista. Giustamente **l'intenzione di preghiera punta sul dialogo e la pratica della carità**: il primo è pratica necessaria, la seconda è il comando che a tutti è stato affidato. Sono gli **strumenti dell'unità che non arriverà mai se non saremo tutti mossi dallo Spirito**. Uniamoci dunque alla preghiera di Gesù che ci voleva uniti e tuttavia non identici. Come dice Papa Francesco: *poliedrici*.

Preghiera Ecumenica presso la Basilica di San Sabino



Percorsi di CATECHESI per DIVERSAMENTE ABILI

Due incontri di formazione per operatori pastorali

a cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano

Tra i tanti volti della fragilità umana bisognosi della Misericordia, tema giubilare di tutta la Chiesa e in modo particolare della nostra Chiesa diocesana in vista del prodigio della Sacra Spina, vi è quello della disabilità (cfr. Progetto Pastorale Diocesano, *Ecco l'uomo*, p. 24). Proprio a quest'ultima intendiamo dedicare una particolare attenzione e cura pastorale attraverso la proposta di una iniziativa riguardante la **catechesi rivolta alle persone disabili**. Si tratta di avviare un itinerario formativo ed educativo che chiaramente non ha l'obiettivo di esaurirsi nell'arco di due sole serate, bensì di fungere da incentivo di un progetto *in fieri*.

Quale sarebbe la posta in gioco di tale proposta catechetica? La promozione, all'interno delle nostre comunità parrocchiali, di **"percorsi catechistici inclusivi"** (cfr. Orientamenti per l'Annuncio e la Catechesi in Italia 2014, n.56) tesi a considerare la persona disabile non tanto in qualità di soggetto ricettivo di una determinata cura pastorale, piuttosto, come un soggetto attivo, dall'alto valore vocazionale e testimoniale all'interno dell'intera comunità ecclesiale, in grado di

essere protagonista e promotore in primo piano dell'Annuncio della Misericordia di Dio presso altri fratelli ammalati.

Entrando nel vivo della formazione che l'Ufficio Catechistico Diocesano vuole intraprendere, la proposta si scandisce in due serate, ovvero:

– **venerdì 15 gennaio 2016** interverrà la professoressa Annalisa Caputo (referente regionale della catechesi settore disabili, nonché esperta nella formazione di soggetti con ritardo mentale a livello nazionale) la quale illustrerà metodologie e strumenti peculiari per la catechesi alle persone disabili;

– **sabato 16 gennaio 2016** vedrà all'opera alcune delle associazioni che sul nostro territorio offrono un servizio alle persone disabili a vari livelli (educativo, socio-assistenziale, ludico-ricreativo, catechetico, formativo, sanitario), le quali si presenteranno in una sorta di "Tavola Rotonda".

L'invito è rivolto a catechisti, famiglie, insegnanti di sostegno, persone consacrate, educatori professionali, operatori sanitari, psicologi, medici, giovani sensibili e quanti

vogliono mettersi a disposizione per creare lo spazio di un annuncio del Vangelo più efficace per tutti.

Con l'auspicio di una partecipazione consapevole e motivata, vi aspettiamo numerosi.

Incontri di formazione per la catechesi alle persone diversabili

VENERDÌ 15 GENNAIO, ore 19.00 / 21.00
Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"

**Incontro di introduzione generale
sulle metodologie della catechesi
per le persone diversamente abili**

Prof. Annalisa Caputo,
*Responsabile Regionale
della catechesi ai diversabili*

SABATO 16 GENNAIO, ore 17.00 / 20.00
Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"

**Tavola Rotonda con i rappresentanti
di alcune associazioni**

Lasciate celebrare i BAMBINI

Progetto di catechesi liturgica per i fanciulli

In questo mese di gennaio riprendono gli incontri relativi al progetto promosso dall'Ufficio Catechistico e dall'Ufficio Liturgico Diocesani, **finalizzato ad iniziare i bambini al senso religioso e ai gesti liturgici**. I destinatari sono i bambini con i loro genitori, e i rappresentanti dei catechisti e degli animatori della liturgia provenienti dalle parrocchie della diocesi. *"Lasciate celebrare i bambini"* è infatti, un progetto di catechesi liturgica rivolto sì ai bambini ma, in realtà anche agli adulti che vogliono avvicinarsi ai più piccoli con il desiderio di comprendere le loro ne-

cessità, le loro emozioni e di acquisire il linguaggio più efficace per trasmettere contenuti. Il percorso, iniziato lo scorso anno, sta focalizzando in questo anno l'attenzione sulla **Celebrazione Eucaristica** al fine di educare bambini e adulti ad una **partecipazione attiva e fruttuosa**. Gli incontri si svolgono presso la parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" in Andria secondo il seguente calendario: **11 gennaio - 25 gennaio - 1 febbraio - 11 aprile alle ore 19.00** (rivolti ai bambini, catechisti, animatori e genitori); **18 aprile ore 19.00** (rivolto ai catechisti e agli animatori).



Catechisti e bambini impegnati nel progetto

Un LABORATORIO di INNOVAZIONE SOCIALE

Il progetto "Mestieri" della Caritas diocesana



Un momento dei lavori nel laboratorio di "Innovazione sociale"

Si è tenuto nel novembre scorso, presso la Parrocchia di S. Andrea Apostolo, il laboratorio di Innovazione Sociale, **RE-START LAB**, organizzato dalla Caritas Diocesana nell'ambito del progetto "Mestieri" e in collaborazione con il Progetto Policoro, la Coop. MAT 5 e il progetto di ricerca "Rural Hub". Il percorso formativo ha visto la partecipazione di 25 giovani della nostra diocesi e non, accomunati dall'idea e la volontà di voler investire sulle risorse del proprio territorio secondo una logica nuova segnata dalla custodia del creato, il rispetto dell'uomo e della sua salute, la sostenibilità economica del sistema da generare. A guidare la **due-giorni** è stato il prof. Michele Sica, ricercatore sui temi della Social Innovation presso l'Università Federico II di Napoli con il progetto di ricerca "Rural Hub" che intende raccogliere esperienze pratiche di nuova impresa legate soprattutto al mondo dell'agricoltura.

Dopo una prima parte introduttiva, dedicata alla presentazione dei concetti di fondo che sono alla base di una nuova logica di sviluppo e di mercato che fanno riferimento appunto alle dottrine introdotte con la Social Innovation, si è passati al **racconto di alcune pratiche di successo avvenute nel sud Italia che stanno cambiando il classico modo di intendere la produzione agrico-**

la e in generale la relazione tra uomo, lavoro e impresa. Far rivivere un bosco, recuperare tradizioni rurali perse, come la carbonaia, piantare grano senza elaborazioni, rispettare il ciclo della terra, con gli orti sinergici, ricreare borghi e contesti rurali con uno stile moderno, sono alcune delle proposte che sono state rappresentate con delle testimonianze vissute.

In una seconda parte si è cercato di coinvolgere i partecipanti, confrontandosi sulle idee che ciascuno aveva maturato. Ne è nata una co-progettazione che si è arricchita con le considerazioni sia degli esperti intervenuti, sia degli stessi partecipanti, che innanzitutto faranno tesoro delle relazioni nuove e degli scambi che si sono creati, poiché la prospettiva è quella della **creazione di una rete che soprattutto nel campo agroalimentare può funzionare: c'è chi produce un bene, c'è chi lo raccoglie, c'è chi lo trasforma, c'è chi lo può distribuire, occorre l'esperto tecnico, ci può essere chi lo fa conoscere, c'è chi lo valorizza, c'è chi lo consuma.** Le progettazioni poste sul tavolo di confronto hanno rappresentato tutto questo e l'auspicio è che da questa esperienza possano nascere degli scambi positivi tra i partecipanti e che soprattutto le idee diventino dei gesti concreti, delle realtà lavorative.

Francesco Delfino
Formatore Caritas

In tale prospettiva la Caritas Diocesana insieme all'esperienza del Progetto Policoro investe da tempo sia sotto il profilo educativo, sia nell'animazione della comunità cristiana, sia nell'aiuto concreto attraverso il microcredito del progetto Barnaba e la consulenza del Centro Servizi Polincontro. A tal proposito è già in cantiere la prossima iniziativa, che si terrà a gennaio, del **corso di formazione sulla creazione di impresa "Credito alle Idee"**, che sarà rivolto in particolare ai tirocinanti coinvolti nel progetto Mestieri, ma aperto anche a tutti coloro che intendono formarsi sull'autoimprenditorialità o hanno in cantiere un'idea di attività produttiva.

Locandina del corso di formazione della Caritas

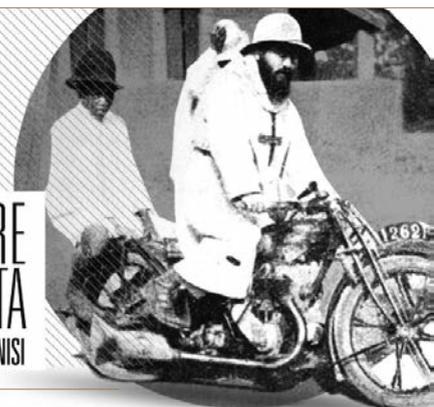
OPERA TEATRALE
dell'attore **MICHELE SINISI**
su Mons. Giuseppe **DI DONNA**
in **OMAGGIO** a Mons. Luigi **RENNA**

Martedì 12 Gennaio 2016 - ore 19,30
Auditorium "Mons. Di Donna"
presso Parrocchia SS. Sacramento - Andria

INSIEME
GENNAIO 2016

DI DONNA

**UN MONSIGNORE
IN MOTOCICLETTA**
di e con **MICHELE SINISI**



Il "SOGNO" di RICCARDO

Quando una parrocchia coltiva un talento

Maria Zagaria

Animatrice del Progetto Policoro

La parrocchia può essere luogo di formazione, di accompagnamento spirituale, di incontro/ritrovo tra amici...Ci sono tante storie di amore, di amicizia, di fraternità che nascono tra le mura di una parrocchia. Eppure, a volte, la parrocchia può essere il posto perfetto in cui far nascere una passione, **far scoprire e germogliare un talento** e trasformarlo in mestiere. **Check-Sound Service** di Riccardo di Gioia nasce proprio in una parrocchia, in quella di S. Andrea Apostolo precisamente.

Per capire cos'è Check Sound, bisogna per forza passare per l'ideatore, il giovanissimo Riccardo Di Gioia (23 anni): perché conoscere i progressi, le evoluzioni, le "amplificazioni" di Check Sound, significa **conoscere le competenze, le ambizioni...i sogni di Riccardo**. Riccardo non avrebbe mai pensato di fare questo mestiere prima di incontrare don Vincenzo nella sua parrocchia. Avrebbe dovuto fare il contadino e seguire le orme di suo padre; d'altronde, alle ore passate sui libri a studiare, preferiva di gran lunga lavorare.

Crescendo in parrocchia, cresceva la passione per l'animazione musicale delle diverse attività (oratori estivi, invernali) e il suo parroco, notando questa naturale propensione, cominciò ad affidargli la responsabilità per tutte le attività che riguardassero la parola "amplificazione". Questo periodo, quello dell'adolescenza, è stato il più importante per capire meglio i suoi interessi e scoprire una vera e propria passione; **la parrocchia è stata la prima vera palestra per formarsi**, fare esperienza in tale settore, maneggiare strumentazioni che non aveva in casa. All'età di 12 anni Riccardo aveva capito cosa voleva fare da grande: il dj. Così, grazie a dei lavoretti e ai primi soldi guadagnati, fa il suo **primo investimento** della sua vita: acquista un pc, due casse, un mixer e un microfono. Tornando a casa, nonostante la perplessità dei genitori, Riccardo convince i suoi genitori grazie alla sua determinazione. È un dj!

Il vero bivio giunse alla scelta delle scuole superiori: Istituto Tecnico Agrario, e dunque seguire la strada di suo padre, o l'Istituto Professionale Industria e Artigianato, e inseguire il suo sogno? Scelse di puntare sul suo talento, e fece bene! La scuola I.P.S.I.A. viaggiava sullo stesso binario del suo lavoro: cavi elettrici, alta tensione, schede e protocolli che girano intorno al settore dell'elettrica e dell'elettronica. **Ed è proprio a scuola che "amplifica" il suo sogno**: non più solo semplice attività di dj, ma fornire "service", ovvero servizi legati alla fornitura di apparecchiature professionali, audio, luci, video. Così parte il suo **secondo investimento** grazie ai soldi guadagnati come dj: apre la partita iva, comincia a pagarsi tutte le spese e acquista i primi strumenti per comporre il suo service. Si butta in questa nuova avventura rischiando tutto e puntando su un aspetto positivo, di non poco conto: l'assenza di concorrenza, la sua era un'attività alquanto "eccezionale".



A tale investimento fatto a 18 anni, corrisponde quello giunto col **Progetto Barnaba** nel 2012. Sempre in parrocchia, nel frattempo era arrivato il nuovo parroco, don Mimmo, e così tra una chiacchierata e l'altra tra giovani, Riccardo viene a conoscenza del **microcredito diocesano** che avrebbe potuto far crescere la mole delle attrezzature. Di comune accordo con i suoi genitori e con don Mimmo e la commissione Barnaba, Riccardo riceve il suo finanziamento col quale avrebbe acquistato un impianto tecnologicamente avanzato, rispettoso della forza-lavoro e dei parametri contro l'inquinamento acustico (attrezzature audio, mixer digitali, microfoni). Riceve fiducia proprio per la validità e la singolarità del suo progetto.

Ma la storia di **Check Sound** non finisce qui. Le sue evoluzioni continueranno fino ad oggi: il coinvolgimento, quasi per gioco, di altri suoi amici della sua parrocchia in questo lavoro, attraverso la frequenza di corsi di specializzazione (light designer, fonica) e verso cui Riccardo è molto grato. E l'ultimo finanziamento, molto recente, con cui Riccardo ha voluto incrementare la sua attività e la gamma dei servizi offerti attraverso la predisposizione di **una sede operativa** dove incontrare clienti e depositare tutte le strumentazioni, una nuova veste grafica con sito e insegna più originali e le luci (che prima noleggiava da altri service). Investimento fatto con il Microcredito alle imprese Regionale e che gli ha permesso di dare un'impronta più professionale alla sua attività.

La tenacia e la determinazione di Riccardo hanno fatto sì che scavasse a fondo dentro di sé per scoprire il suo talento e alimentarlo di **competenza e professionalità**; ha convinto i suoi genitori, all'inizio scettici sulle sue scelte "azzardate". Riccardo ha rischiato tutto, a partire dai suoi primi guadagni, ma ha ottenuto fiducia e sostegno. Si sta facendo strada in un mercato che non è sempre facile da gestire e che spesso sposa logiche non proprio trasparenti, eppure lui crede e spera di farcela con onestà e professionalità. Il suo lavoro è nato in una parrocchia e continua ancora all'interno delle parrocchie, che non smetterà mai di ringraziare!

Riccardo (secondo da sinistra) con i suoi amici collaboratori



“ADESSO fra di NOI”

Le tappe di un cammino di solidarietà

Franco Scarabino

Socio UNITALSI

- › **OTTOBRE 2013:** La Caritas diocesana di Andria, presenta alla Caritas Italiana il progetto “Adesso fra di noi” chiedendo la possibilità di accedere ai fondi 8 per mille. Soggetto gestore di questo progetto è l’Unitalsi - sottosezione di Andria. **La decisione di scegliere l’UNITALSI**, quale soggetto gestore di questo progetto, è maturata alla luce del rapporto di collaborazione che si è creato tra la Caritas diocesana e l’associazione. L’UNITALSI è sede di servizio per i ragazzi che partecipano all’Anno di Volontariato Sociale “Invitati per Servire”, partecipa alle iniziative promosse dalla Caritas. La Caritas diocesana condivide i valori che muovono l’operare dell’associazione.
- › **DICEMBRE 2013:** Caritas Italiana approva il Progetto ‘Adesso fra di Noi’. **L’obiettivo generale**, che questo progetto intende perseguire, è quello di **contrastare fenomeni di esclusione e marginalità sociale** attraverso il coinvolgimento delle persone disabili e delle loro famiglie. L’intento è quello di rendere autonome, per quanto sia possibile, supportati dai volontari dell’associazione, le persone disabili o quanti ne facciano richiesta. Tutto ciò nasce dalla consapevolezza che la famiglia non deve essere lasciata sola ma accompagnata nel prendersi cura dei propri familiari.
- › **OTTOBRE 2014:** Il Comune di Andria assegna, in comodato d’uso, per 15 anni, l’immobile di Via Porta Pia. Con il progetto “Adesso fra di noi”, l’Unitalsi ha la possibilità di creare, un centro diurno che accoglierà persone disabili e anziane e servirà da sede per l’associazione. La nascita del centro diurno



consentirà ai volontari di sperimentarsi, nell’accoglienza, nell’avvio delle attività laboratoriali, nella conoscenza delle varie problematiche legate all’impegno quotidiano accanto alle persone disabili. **Il centro accoglierà, non solo persone adulte, ma anche minori** che si impegneranno in attività ludiche o potranno essere guidati nelle attività post-scolastiche. La struttura potrà ospitare anche persone disabili che temporaneamente si trovano nella necessità di essere accolte in un luogo protetto.

- › **GENNAIO 2015: Viene inaugurata la sede ristrutturata:** rifacimento del terrazzo, pitturazione, adeguamento dei servizi, arredamento delle stanze, sistemazione dello spazio esterno.
- › **LUGLIO 2015 – DICEMBRE 2015:** Continuano i lavori di adeguamento dell’immobile e avviati i laboratori. Il principale risultato che si intende raggiungere attraverso la creazione di vari laboratori, è quello di **creare una rete di relazioni interpersonali**.

Fin qui le tappe di un progetto che è molto di più. Attraverso il progetto “Adesso fra di noi” si è voluto sensibilizzare la comunità civile ed ecclesiale ad occuparsi di una delle parti più deboli della società civile. Il Cuore di ciascuno di noi ha continuato e continua a battere perché questo **non sia solo un progetto che va portato a termine ma un cammino che continui nel tempo** con non pochi ostacoli da superare. Ci siamo impegnati ad aprire la sede tutte le sere e ad avviare i diversi laboratori.

Tra quelli più partecipati, grazie agli ampi spazi, la **Pet-Dog Therapy**. In collaborazione con l’“Intrattino Rosso”, sono stati avviati laboratori di lettura per Piccoli e Adulti. Non sono mancati momenti in cui si sono realizzati manufatti con la partecipazione di famiglie, giovani ed anziani.

Il progetto è stato l’inizio di un sogno, come la possibilità di tessere relazioni improntate alla gratuità, al servizio, alla fraternità; di creare “una casa” accogliente in cui poter vivere, affiancati da volontari, come in una famiglia.



AMARE come...

Un bilancio del primo modulo del nuovo percorso biblico proposto dal Settore Giovani di Azione Cattolica

Marco Leonetti

Equipe diocesana del Settore Giovani di AC

“Volete farmi felice? Leggete la Bibbia! Ma leggete con attenzione, non rimanete in superficie come si fa con un fumetto!” Questo l’invito che **Papa Francesco** fa in queste settimane ai giovani, di avvicinarsi sempre più e sempre meglio alla Parola, partendo proprio dalla conoscenza e dalla meditazione del testo sacro. **“Un libro come un fuoco, un libro nel quale Dio parla”**; e in comunione con quanto avrebbe poi detto il nostro amato Papa, come Settore Giovani, lunedì 14 dicembre, abbiamo terminato il primo modulo (di 3) del percorso biblico **“Amare Come...”**, con la collaborazione di Don Mimmo Massaro. Questo primo modulo ha avuto come obiettivo il confronto, tra i 90 giovani partecipanti, e 3 personaggi biblici: Giuseppe d’Egitto, Giuditta, e Giuda Iscariota.

Abbiamo vissuto i 3 incontri tra novembre e dicembre nelle parrocchie di San Francesco d’Assisi, SS. Trinità e Cuore Immacolato di Maria.

Amare come Giuseppe d’Egitto che, abbandonato dai fratelli, esce da una situazione di buio per divenire simbolo di luce e salvezza per tutti; è l’uomo nuovo che risponde affermativamente alla chiamata di Dio, che raduna, raccoglie, riunisce

unicamente spinto dall’Amore. Giuseppe è l’emblema dell’uomo che, da rifiutato, viene salvato e da salvato diviene il salvatore: **è l’uomo della speranza e della vita nuova in Dio.**

Amare come Giuditta, scelta direttamente da Dio per una missione in favore del popolo eletto. La vocazione di Giuditta è frutto di una missione orientata da Dio, ma è soprattutto fiducia in Dio. La fede di Giuditta ci aiuta a comprendere ancora meglio la nostra fede: non fondata su postulati, pie illusioni o teorie difficilmente dimostrabili, ma radicata nell’amore che il Padre ha per ognuno di noi. Allora, come Giuditta affidiamoci a Lui perché, **con la “violenza” della sua grandezza, possa plasmare la vera identità celata in noi.**

Amare come Giuda, sì come Giuda. Processato dalla storia come ladro e traditore, eppure pur sempre “uno dei Dodici”, uno di coloro che, scelti da Gesù stesso, ha seguito sempre e ovunque il Maestro, uno di coloro che hanno udito, visto e sono stati educati e amati da Gesù. **Giuda liberamente tradisce Gesù, liberamente tradisce se stesso**, dimenticando la sequela del Maestro, dimenticando la sua infinita misericordia. **Giuda liberamente si priva dell’amore del Padre che è per tutti, innanzitutto per i peccatori.**

Il primo modulo si è concluso con il processo a Giuda, assolto per una manciata di voti dai giovani partecipanti, chiamati a confrontarsi con la Parola di Dio.

Dunque facciamo nostro il monito del Papa, continuando con decisione e con perseveranza questo **percorso biblico, che parte dalla storia di questi personaggi, storia interessante e affascinante, perché in quelle vicende si nascondono le origini stesse della nostra storia personale**, ma anche, e soprattutto, perché veniamo spronati a rispondere con libertà alla chiamata di Dio, senza soddi-

Il momento della riflessione nell’incontro biblico



sfare ghiotte sensazioni spirituali, ma inducendo ad essere veramente se stessi. Continuiamo pertanto a fermarci, di tanto in tanto, per cercare qualcosa di altro e alto, quel “di più” che chiede di essere accolto e ascoltato.

L’itinerario per la conoscenza di sé e di Dio continua attraverso le storie di altri personaggi biblici che verranno sviscerate, ancora grazie al sapiente aiuto di don Mimmo Massaro; infatti nel secondo modulo analizzeremo la relazione amicale, nel terzo quella sentimentale, entrambe sempre alla luce del rapporto col Signore.

Davide e Gionata, Rut e Noemi, Gesù e Lazzaro ci aspettano. Non mancare. È l’occasione propizia per “Amare Come” Lui ci ha amati!

PROSSIMI APPUNTAMENTI:

- › **lunedì 11 gennaio, h 21**
parr. S. Agostino
Amarsi Come... Davide e Gionata
- › **lunedì 25 gennaio, h 21**
parr. SS. Crocifisso
Amarsi Come... Rut e Noemi
- › **lunedì 1 febbraio, h 21**
parr. Santa Maria Vetere
Amarsi Come... Gesù e Lazzaro



*don Mimmo Massaro
guida i giovani nel percorso biblico sull’amare*

DIRITTI... allo STUDIO

L'importanza del Diritto allo studio nel contesto odierno



di Savio Tondolo

Equipe diocesana del Movimento Studenti di Azione Cattolica

Molto spesso tra la gente, nei corridoi e tra i banchi di scuola, si sente parlare di **diritto allo studio**. Lo scorso 17 novembre gli studenti hanno manifestato per le strade delle città, altri, gli MSACchini di tutta Italia, hanno deciso di "godere" più che mai di questo diritto, entrando nelle loro scuole e facendo sentire la loro voce, in maniera alternativa, attraverso dibattiti e assemblee svoltisi insieme ai loro compagni, proprio in questo giorno. Si può verificare come i ragazzi, nonostante rivendichino questo diritto, non sanno il valore e il significato reale dello stesso. Allora cosa si intende per diritto allo studio? Esso consiste nell'insieme dei servizi che ci permette di usufruire pienamente della possibilità di studiare e di formarci, per raggiungere **"il pieno sviluppo della persona umana"**, proprio come sancisce l'articolo 3 della Costituzione Italiana, che esprime l'impegno delle istituzioni a rimuovere gli ostacoli che possono limitare la libertà e l'uguaglianza tra i cittadini. Anche gli articoli 33 e 34 della Costituzione chiariscono che la **"scuola è libera, aperta a tutti"** ed è il luogo di espressione dei talenti, unici e straordinari, che ciascuna persona umana porta dentro di sé. Infatti al comma 4 dell'art. 34 si afferma che **"La Repubblica rende effettivo il diritto allo studio con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso"**. Insomma il diritto allo studio è un diritto per tutti, ma oggigiorno non è così garantito per tutti gli studenti. Come nella famosa "Fattoria degli animali" di Orwell, potremmo dire che **alcuni studenti sono più eguali degli altri**. È un famosissimo paradosso che in parte si ripresenta, purtroppo, ancora oggi: in tutte le regioni i diritti agli studenti non sono garantiti in egual misura. **Infatti il diritto allo studio è una materia di competenza regionale, cioè sono le Regioni i soggetti capaci di legiferare leggi atte a garantire a tutti gli studenti la possibilità di accedere all'istruzione**. Per tale motivo il MSAC insieme ad altre associazioni studentesche partecipanti al Forum si è impegnato fortemente affinché lo Stato proponesse dei criteri minimi per garantire il diritto allo studio su tutto il territorio italiano. Con l'inserimento di una legge all'interno della tanto discussa "Buona scuola", si spera che il governo possa accorgersi dell'urgenza di tali bisogni. Pertanto crediamo di non poter rimanere indifferenti di fronte a tali ingiustizie e disuguaglianze, prendendo come esempio la giovanissima eroina pakistana, **Malala You-safzai** (vincitrice del premio Nobel per la pace) che dall'età di 11 ha combattuto nel suo Paese contro la sopraffazione dei più piccoli e dei giovani e per il diritto di tutti i bambini all'istruzione, poiché **"Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo. L'istruzione è l'unica soluzione"**.

Un viso sereno a fare da contorno ad un sorriso gioioso, un caldo "benvenuto" accompagnato da una poco formale stretta di mano. Non ci poteva essere modo migliore per rompere quel clima formale che certi cerimoniali impongono e **quella tensione propria di chi deve incontrare una qualche personalità istituzionale**. Sarà stata l'ufficialità dell'evento, infatti, o l'importanza della persona che ci attendeva, o ancora la maestosità dei luoghi che ci ospitavano, che nel mentre attraversavamo i lunghi corridoi e le molteplici stanze del Quirinale, la nostra tensione frammista ad un carico non indifferente di emozione, andava sempre più aumentando. Fino a giungere a quell'anticamera che ci avrebbe introdotto all'incontro tanto desiderato.

E poi quel sorriso e quella stretta di mano con cui il nostro Presidente della Repubblica, on. Sergio Mattarella, ha accolto ciascuno di noi, membri del Consiglio di Presidenza di Azione Cattolica, all'ingresso del suo studio. È bastato poco perché si creasse da subito un clima familiare. E quando, dai saluti e dalle foto di rito, si è passati ad accomodarci sulle pregevoli poltrone disposte a cerchio ci si è sentiti subito a casa. Sembravamo una famiglia attorno ad un focolare domestico, come spesso succede nei lenti pomeriggi natalizi, per mettere in comune racconti ed esperienze



Foto ricordo del gruppo Rinnovamento nello Spirito a Minervino

"Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa." Mc 4,26. In questa parola del vangelo abbiamo ritrovato e rivissuto il percorso del nostro piccolo gruppo "In formazione". Nel tempo, senza che quasi ce ne accorgessimo, fra alti e bassi ma sempre sostenuti e incoraggiati dalla parola del Signore e dai nostri amici del gruppo "Ancilla Domini" di Andria, il nostro gruppo andava crescendo fino a giungere alla realizzazione dell'elezione del Pastorale di servizio per il quadriennio 2015/18.

L'accoglienza dei fratelli è stata imprezio-

“Sono PARTE di questa STORIA”

La Presidenza Nazionale di AC incontra il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

Don Michele Pace

Assistente nazionale del Movimento Studenti AC

di vita che scorrono nelle vene di ognuno. Il dialogo, infatti, si fa da subito affettuoso e cordiale, e si passa dal dirsi grazie reciprocamente, ai ricordi che diventano racconti, fino a condividere la comune passione per il nostro Paese.

Il Presidente della Repubblica, provocato dalle parole del nostro Presidente, si lancia da subito nel racconto di simpatici aneddoti legati agli anni di impegno attivo nell'associazione. Il più importante msacchino d'Italia, non si risparmia anche nel ricordare figure che per lui sono state fondamentali e che sono stati per quegli anni dei punti di riferimento. Giudicandoli anni importanti non solo per l'impegno profuso, ma anche e soprattutto per la propria formazione umana e religiosa. Poi, come un vero e proprio nonno che ha a cuore la sua famiglia, lancia alcune domande e inviti, che nascondono una conoscenza e un'attenzione particolare all'associazione.

Chiede soprattutto dei Movimenti sia quello degli studenti sia di quello dei lavoratori, incoraggiandoli a lavorare con passione in due realtà che oggi chiedono un particolare impegno. Chiede anche delle Diocesi e delle Parrocchie. **Raccomanda la custodia del valore della laicità** consegnando a tutta l'Azione Cattolica un compito importante a servizio del Paese: “aiutare i cittadini italiani a coltivare un sentire comune che si va affievolendo e a lavorare per l'accoglienza e l'integrazione degli stranieri”.

L'emozione però, torna a fare capolino, negli occhi di Mattarella e attraverso di essi sui nostri volti, quando il **Presidente Matteo Truffelli** porge a nome della Presidenza due doni particolari: la spilla della Gioventù Studentesca e il documento, conservato negli archivi di Paolo VI che attesta la responsabilità di Mattarella nello stesso movimento. Il commento dell'onorevole è stato breve ma alquanto opportuno: **“Sono parte di questa**

storia” e poi aggiunge sorridendo: “anche se di una parte ormai lontana”.

È ormai il tramonto quando, uscendo dal Quirinale, i nostri occhi si riempiono dei meravigliosi colori che il cielo assume in questo momento della giornata. Ma nel mio cuore si è fissata una certezza, quella di aver incontrato un grande uomo che nella sua semplicità e nella sua timidezza è capace di donare quella sicurezza etica e spirituale di cui il nostro Paese ha tanto bisogno.



Il RINNOVAMENTO nello Spirito Santo a MINERVINO MURGE

Elezione del Pastorale di servizio del gruppo

Grazia Calamita

Coordinatrice del gruppo

sita dalla graditissima presenza del **Vicario Generale della diocesi di Andria don Gianni Massaro** il quale, dopo aver ringraziato per l'invito ricevuto, ha posto in evidenza il ruolo e il servizio spirituale del gruppo in seno al Rinnovamento Carismatico Cattolico ricalcando l'esortazione ad operare” in uscita “ rivolta da Papa Francesco ai convenuti alla 38ª convocazione carismatica di Roma. Molto gradito è risultato anche l'intervento della sorella di preghiera **Betti Fiorentino membro del Comitato Regionale di servizio**, incentrato sulla raccomandazione di seguire le indicazioni contenute nel libro, *La gioia di servire*, circa il discorso tenuto da Papa Francesco durante la citata convocazione di Roma. Le votazioni si sono svolte in un clima di assoluta serenità nella consapevolezza che qualunque fosse stato il risultato, tutti noi eravamo chiamati ad operare in spirito di servizio e di fraternità. **Sono stati eletti membri del Pastorale del nostro gruppo: Anna del Giudice, Marisa Lomuscio e Grazia Calamita** col compito, quest'ultima, di Coordinatrice del gruppo.

L'invocazione dello Spirito Santo su di noi da parte dei fratelli presenti ha sancito l'inizio dell'attività dell'organo eletto, seguito dalla sottoscrizione e dall'accettazione dell'incarico e della nuova responsabilità che ne derivava. La serata si è conclusa con un momento di fraternità e gioia comune insieme al nostro parroco **don Francesco di Tria** e vice parroco **don Vincenzo Fortunato**.

Il mio pensiero grato va al **diacono don Basilio Ciani** che nel lontano 1988 ci ha fatto conoscere il Movimento dando inizio alla nostra lunga storia d'amore con Dio nostro Padre. Come non ricordare il suo saluto: *Lo sai che Dio ti ama?* Grazie Basilio, nostro caro amico e fratello in Cristo Gesù.

Grazie ancora a Dina, Giuseppe, Giacinto, Vincenzo e tanti altri per il loro instancabile accompagnamento nei lunghi anni che ci hanno portato fin qui.

Che il Signore continui sempre a seminare sul nostro terreno, a far germogliare e crescere frutti abbondanti di lode, ringraziamento e servizio ai fratelli.

Vivere la MISERICORDIA in CARCERE

Il progetto diocesano "Senza sbarre"

Domenico Sinisi

Parrocchia S.M. Addolorata alle Croci



Pupo in Concerto presso la Casa circondariale di Trani

“Dobbiamo cercare la felicità di chi ci sta intorno”. Queste sono le parole che Papa Francesco rivolge ai cristiani, nella speranza che siano spinta utile per tutti, nel dedicare a chi vive situazione di abbandono, allontanamento e sofferenza, un momento di riflessione e di sostegno. In ottica di assistenza, fisica e morale, nasce nel 2007 il progetto **“Senza sbarre”**, testimonianza di quanto la diocesi sia vicina a coloro che nella vita hanno commesso errori.

I fondatori di questo progetto sono **Don Riccardo Agresti** e **Don Vincenzo Giannelli**, che appunto dal 2007, ogni giovedì, si recano con costanza e forza nella **Casa circondariale di Trani** per stare vicino ai nostri fratelli, che vivono l’attesa della libertà piena, finché la pena non si sarà estinta.

Il 24 novembre 2015, in prossimità dell’apertura dell’anno Giubilare della Misericordia, nel carcere di Trani è stato organizzato uno **spettacolo** dalla nostra diocesi, avendo per protagonista il **cantante Pupo**. La scelta di Pupo non è affatto casuale, in quanto lui stesso è testimonianza di una vita segnata da esperienze e vicissitudini molto forti, espressione di una grande coesione col senso generale stesso di tutto il progetto, oltre che di un grande profilo umano. **È stato un concerto-testimonia** sia per i detenuti “definitivi”, che per quelli in attesa di giudizio.

Il concerto ha avuto anche una finalità più specifica: consegnare **un nuovo pulmino** da sempre nella giornata del 24 novembre 2015, all’Oratorio Sant’Annibale Maria Di Francia, che a sua volta ha come destinatari un’altra importante fetta della nostra

società, i ragazzi diversamente abili. Il pulmino è stato ottenuto grazie all’enorme e spontaneo contributo di alcuni imprenditori locali e al ricavato della “Partita della Solidarietà” avuta luogo lo scorso 20 giugno.

“Non ci sono servizi tali che permettano ai detenuti di reintegrarsi dignitosamente all’interno della nostra società” afferma don Riccardo Agresti. Quindi come può questo progetto essere determinate per apportare un cambiamento significativo? La risposta la porge Don Vincenzo Giannelli che sottolinea la necessità di **creare un ponte** tramite questo e tanti altri progetti tra carcere, società e parrocchie. Infatti, oltre alla pena detentiva, si potrebbe anche espiare ciò che rimane, con servizi socialmente utili, in alternativa a una più oziosa vita all’interno delle celle. **La necessità di progetti come questo, a supporto di chi davvero ha necessità, diventa ogni giorno più urgente.** Troppo spesso ci si rivolge a chi non ha contesti agiati o sono segnati da errori, con aria di superiorità, dimenticandoci che la linea che unisce tutti noi è solo uno: l’essere uomini.

PAOLO, un uomo, tante VIRTÙ

Il ricordo caro di un testimone esemplare

Michele Carbutti

Parrocchia S.M. Addolorata alle Croci



Paolo Quacquarelli, primo a sinistra, in occasione di una Celebrazione Eucaristica

Paolo Quacquarelli, un esemplare padre di famiglia e instancabile lavoratore, era un fedele e parrocchiano attivo, tanto da ricoprire il ruolo di Responsabile del gruppo dei diversamente abili. Tutti i momenti passati con i ragazzi non erano per Paolo sottrazione del proprio tempo, ma una possibilità di divisione e condivisione dello stesso per moltiplicare momenti di vita ed esperienze irripetibili che vanno a sommarsi anche a quelle più significative della sua esistenza.

Paolo ha servito con grande umiltà non solo i diversamente abili, ma gli ultimi e in generale tutti coloro che, nell’incertezza e

nella difficoltà, hanno avuto bisogno di sostegno e incoraggiamento. **Egli ha infatti dedicato gran parte della sua vita ai più bisognosi e per questo era molto amato dalla gente.** La sua semplicità disarmante e la sua pazienza nel perseverare e nel praticare il bene, guidate da una vocazione che lo ha fatto oggi testimone di Cristo, lo hanno perciò contraddistinto e reso caro agli occhi della nostra comunità. Tutti i ragazzi che lui seguiva lo amavano molto e non vedevano l’ora di fare qualcosa di divertente con lui.

Paolo si sarebbe messo a disposizione anche nella gestione del pulmino consegnato loro proprio qualche settimana fa durante

L'IPOGEO VARRESE a CANOSA

Come la storia riaffiora e parla al presente

Come tali noi viviamo, cadiamo e ci rialziamo. Ma cosa succede se qualcuno non ha la forza per mettersi di nuovo in piedi? **Porgiamo la mano.** Questo progetto ha proprio questa sola semplice funzione, **essere mano tesa e pronta a sorreggere chi davvero ha bisogno** e il più delle volte ha solo timore di chiedere aiuto.

Concludo con la testimonianza del cantautore Pupo, dicendo che **"il disagio non è solo DENTRO le sbarre"**; a noi il compito di portarlo FUORI per curarlo nel miglior modo possibile.



la cerimonia presenziata dal cantante Pupo. Sebbene spesso dedicarsi alla pratica del volontariato equivalga a ridurre il proprio prezioso tempo da spendere nel lavoro e soprattutto negli affetti, Paolo Quacquarelli ha sempre interpretato questo servizio non come dono elargito ma ricevuto.

Spesso la morte lascia **un grande vuoto nel cuore** della gente cara alla persona defunta e Paolo ha sicuramente lasciato traccia di sé, della sua bontà e della sua semplicità in tutti coloro che lo amavano. Quando così tanto bene è racchiuso in un'unica persona come Paolo, è davvero difficile che tutte quelle virtù non rimangano impresse in molti cuori e siano anche spunto di riflessione di cambiamento e rinnovamento della propria vita.

È stato un grande esempio di laico che amava la ferialità, parlava con la testimonianza e fuggiva da situazioni in cui bisogna raccogliere solo applausi.

Marica Nardini

Redazione "Insieme"

Venerdì 11 dicembre è stato inaugurato, dopo un lungo restauro, l'**Ipogeo Varrese**, una delle strutture ellenistiche (IV-III sec. avanti Cristo) più interessanti e ben conservate del nostro territorio, un *unicum* dell'architettura funeraria.

Il progetto nasce dall'esigenza del Comune di preservare dalle ingiurie del tempo l'importante area archeologica, di grande valore ed interesse fra i beni archeologico-monumentali della Città di Canosa. La maestosa costruzione in legno sull'ipogeo prevede la possibilità di ospitare mostre, convegni e conferenze. "L'area archeologica dell'Ipogeo Varrese - ha spiegato l'Assessore **Sabino Facciolongo** - dopo una lunga fase di restauro, è stata resa fruibile attraverso la copertura del *dromos* di accesso e dell'area stessa con la ricostruzione di un tempio in legno, che sovrasta il sito archeologico, riproducendone la struttura stessa e richiamando in parte quello che forse era l'assetto antico dell'impianto. Sono stati realizzati pannelli illustrativi, trasparenti, in plexiglas, che danno visibilità all'ipogeo. Si tratta di un unicum in Puglia perché restituisce uno spazio di visibilità esterno, legato ad un percorso cerimoniale funerario e sotterraneo".

L'ipogeo ha restituito un corredo funerario ricchissimo, importante palinsesto di tutta la produzione vascolare canosina dell'età ellenistica, che è fruibile interamente presso il Museo di Palazzo Sinesi (via Kennedy). Il visitatore quindi potrà godere sia di un corredo funerario completo che avere a sua disposizione la visione del contesto da cui proviene. La cerimonia di inaugurazione si è articolata in vari momenti: ha avuto inizio nell'aula consiliare di Palazzo di Città con la presentazione di un volumetto intitolato **Il progetto della tomba Varrese, tra paesaggio urbano e istanze conservative**, edito a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Canosa e redatto dagli architetti Carmine Robbe e Matteo leva, che si sono occupati tecnicamente della valorizzazione dell'ipogeo.

La cerimonia si è conclusa, poi, presso il sito archeologico della tomba Varrese, in via Lavello, dove è stata anche dedicata una targa alla memoria del compianto Soprinten-



Il sito dell'Ipogeo Varrese a Canosa

dente Archeologo della Puglia, Giuseppe Andreassi, autore nel 1973 della riscoperta dell'Ipogeo.

Alla cerimonia hanno preso parte anche i **ragazzi di alcune classi del liceo scientifico "Enrico Fermi"** di Canosa, coinvolti in un progetto **"scuola-lavoro"**, d'intesa con la Fac e la cooperativa di servizi "Dromos.it". Il restauro è stato realizzato con i fondi del Mi-bact, della fondazione "Cassa di Risparmio di Puglia", e del Comune di Canosa, proprietario dell'area.

"Se abbiamo accettato di cofinanziare questo intervento - ha detto Castorani - è perché riteniamo che questa iniziativa ricadrà positivamente sull'intero territorio, muovendo interessi economici attraverso la promozione del turismo culturale. Questo vuol dire che **il nostro intervento ha contribuito alla creazione di una nuova struttura che creerà nuova occupazione**".

"L'Ipogeo Varrese - ha concluso il **sindaco La Salvia** - con la sua nuova struttura protettiva che proietta sul territorio circostante ciò che la terra celava sino a qualche anno fa, è testimonianza, oltre che buon esempio, del 'fare archeologia'. E chiunque sa quanto da noi se ne senta il bisogno! Da sindaco orgoglioso della propria terra, ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a questa operazione, con l'auspicio che **quello che sovente a Canosa è eccezionalità, possa diventare sempre più virtuosa normalità**".

La restituzione dell'Ipogeo Varrese è la riconsegna di un frammento storico che costituisce l'identità della città di Canosa, una città nella quale sempre echeggia, forte, la memoria di popoli straordinari, gli stessi ai quali la civiltà occidentale deve la propria cultura, il proprio *mos maiorum*.

MINERVINO... INSIEME

Un momento della premiazione



“CARO FRATELLO FACCIO FESTA PER TE”

Il Comitato Feste Patronali in collaborazione con la guida spirituale don Angelo Castrovilli, anche quest'anno, in occasione dei festeggiamenti dei Santi Patroni ha indetto la terza edizione del concorso letterario, artistico, musicale –multimediale e fotografico. Il tema: **“Caro fratello faccio festa per te”** e **“Sotto il manto della Vergine Santissima, nell'amorevole difesa dell'Arcangelo la vita e i sogni dei nostri fratelli immigrati”**, ha voluto indurre i partecipanti a porre l'attenzione sul fratello vicino o lontano, su chi ha bisogno di cure “fisiche e morali”.

Stimolati dalla preside Amalia Masiello, da maestri e professori, **i ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Minervino Murge hanno aderito al concorso con rinnovato entusiasmo.** Sono stati realizzati disegni molto belli, con i tratti tipici della tenerezza e semplicità che caratterizza i bambini e gli adolescenti quando cercano di comunicarci i loro pensieri. Lo sguardo attento a ciò che accade a livello nazionale e locale traspare dalle immagini rappresentate: gente sola con vesti strappate, su barchette in balia delle onde, immigrati in mare che chiedono aiuto e altri salvati dai soccorritori sulla riva, bimbi in braccio alle loro madri in cerca di protezione. Un soccorso spirituale trasmesso dal volto sorridente di Papa Francesco rappresentato mentre osserva un mare pieno di anime innocenti. Un mare pieno di speranza! Mani che si uniscono a formare un cerchio, mani tese verso il bisognoso.

Interessanti anche gli elaborati letterari e fotografici nei quali si paragonava la memoria storica dei nonni emigrati all'estero con la situazione dei “nuovi emigranti”. Una gratitudine per l'accoglienza che i propri cari hanno avuto in passato che risuona come eco ancora nel presente, e sono proprio loro, i bambini e i ragazzi, a scuoterci e a farci capire che il muro della diffidenza contro chi è “estraneo”, “diverso” si può abbattere. Originali anche alcuni lavori mul-

Nella Angiulo
Redazione “Insieme”

timediali. Dall'analisi attenta degli elaborati è emersa la grande fede riposta dai ragazzi nei Santi Patroni di Minervino, nella Vergine del Sabato, dell'attesa e in San Michele che con la sua spada deve difendere anche e soprattutto i più deboli.

La **premiazione** è avvenuta mercoledì 16 dicembre in occasione del Concerto di Natale delle classi quinte, che si è tenuto nella Cattedrale da parte del presidente del Comitato Feste Patronali, Ettore Grisorio, e della preside. In questa serata il pensiero di tutti è stato rivolto al ricordo di un bimbo, Francesco, deceduto qualche giorno prima in un terribile incidente. Evento che ha scosso e rattristato l'intera comunità minervinese. I bambini con le maestre e i presenti hanno dedicato al piccolo un minuto di silenzio, seguito da un forte applauso e da canti che hanno emozionato. Ecco la sensibilità che deve toccare sempre i nostri cuori dal profondo e farci essere disponibili verso il “caro fratello” che il Signore ci fa incontrare.

MI IMPEGNO O NON CI STO?

Il 20 novembre scorso, presso una sala del comune di Minervino, grazie ai membri di **Cittadinanzattiva**, si è tenuto il secondo incontro del percorso di formazione socio-politica. Tema della serata: **“Mi impegno o non ci sto? Partecipazione, voto e trame”.** La moderatrice, Pina Liuni, essendo ancora viva la tristezza per gli attacchi terroristici avvenuti in Francia, ha giustamente pensato di dedicare un momento alla riflessione sull'accaduto riportando, in apertura della serata, la lettera di un marito che in quel tragico giorno ha perso sua moglie. Grande è stata la nobiltà d'animo di quest'uomo da indurlo ad esprimere il suo “non odio” verso gli attentatori. Un grande esempio di perdono nonostante fosse devastato dal dolore.

Il primo ad intervenire è stato il prof. Pasquale Bonasora, presidente di **Cercasi un fine**, già noto agli amici di Minervino che hanno preso parte ad altri incontri formativi negli scorsi anni. Sempre disponibile a mettere a disposizione la sua appassionata conoscenza ed esperienza verso i giovani affamati di informazioni che riguardino questo intricato mondo socio-politico. Anche la sua sensibilità ha parlato attraverso un messaggio di speranza che ha colto, riguardante l'aiuto reciproco nel momento del pericolo durante quegli attentati. Ha iniziato poi ad affrontare il tema della serata evidenziando quanta **diffidenza** ci sia oggi nel credere che “attraverso il voto si possa cambiare qualcosa”.

Alta è la **disaffezione del cittadino verso le decisioni politiche** (solo il 4% si fida del suo partito e il 9% delle istituzioni). Il diritto di vo-

to è importante, dà la capacità di scegliere e se il Governo non funziona è la società che non funziona... La società è lo specchio del governo, due facce di una stessa medaglia. Parole come verità, giustizia e moralità vengono messe da parte durante la campagna elettorale. Allo stesso modo chi deve esercitare il diritto di voto cerca di ottenere quanto più può. **La candidatura quanto il diritto di voto implicano delle responsabilità.** Il candidato deve presentare un programma realizzabile e non sventolare promesse da un palco senza che poi abbiano un seguito. Chi deve votare deve saper riconoscere se i programmi sono realizzabili o meno, avendo il coraggio di chiedere sì qualcosa, ma per il proprio paese e non per se stesso. Ci deve essere giustizia per tutti, non è possibile che il sud veda aumentare di anno in anno i livelli di povertà. Ormai al sud il giovane di 35 anni non cerca più lavoro e questo induce questi soggetti deboli ad essere vittime di ricatti e promesse. È un cane che si morde la coda, un sistema perverso.

Se queste sono le premesse, ci si potrebbe chiedere: " **Ha senso andare a votare?**". Il prof. Bonasora ha continuato rispondendo che **ha senso solo se lo si fa con coscienza e se si è cittadini 365 giorni l'anno.** In che modo si può essere "cittadini sempre"? Esercitando un controllo sulla attuazione del programma di mandato, che diventa un atto amministrativo, un impegno per il consiglio comunale. Dal programma di mandato prendono le mosse documenti (atti pubblici come: piano generale di sviluppo; relazione revisionale programmatica; bilancio pluriennale e annuale; piano esecutivo di gestione...). L'accertarsi fa parte del diritto di esercitare il voto. La partecipazione attiva del cittadino deve appellarsi al **principio di sussidiarietà**, grazie al quale si acquisisce la capacità di occuparsi di cose che prima erano gestite solo dall'amministrazione. Forme di impegno sono **l'amministrazione condivisa, la democrazia rappresentativa, politiche partecipative, bilancio partecipativo.** Il cittadino che direttamente si prende cura e si occupa di questioni riguardanti la propria città.

Quindi, da quanto detto, gli strumenti per poter vigilare esistono, solo che il più delle volte non sono noti perché nessuno cerca di divulgarli, o perché c'è scarso interesse a volerli conoscere, l'importante è il proprio tornaconto e quando questo non rispecchia le richieste ci si lamenta contro chi governa. **È inutile stare fermi a guardare e criticare mentre c'è chi dirige le nostre vite e la nostra libertà come fossimo burattini.** Dobbiamo tagliare i fili di queste intricate trame e finché non lo faremo da soli saremo sempre burattini da baraccone. Il prof. Bonasora ha concluso ricordando quanto sia importante difendere questa libertà per la quale molti si sono battuti versando il loro sangue. Citando un pensiero di Borselli dopo la morte di Falcone, ha evidenziato il fatto di quanto dovremmo essere debitori nei confronti di questi eroi e per farlo dobbiamo semplicemente continuare a portare avanti la stessa lotta in difesa della giustizia.

Il secondo ad intervenire è stato il magistrato Giuseppe Mastropasqua che ha fatto un confronto storico-politico tra passato e presente, evidenziando una crisi dei partiti e della democrazia rappre-



sentativa. La situazione politica generale manifesta un prevalere dell'ideologia sulla progettualità, mentre in passato avveniva il contrario. Oggi ci si coalizza intorno ad uno o più **leader** e le strutture sono poco ramificate pur essendo porose. Chi viene eletto non decide per il bene dei suoi elettori, ma è l'élite a dettare le decisioni e chi non si adegua esce fuori dal partito e forma altri gruppi. L'élite può decadere, ma solo con una lotta interna che però può vedere il riaffermarsi di una nuova élite. La nascita di élite affonda le sue radici nella storia. **Questo comporta una mancanza di capacità di rinnovamento della vita politico- amministrativa e forse è dovuto ad una debolezza della società.** Ci sono stati degli istituti che avrebbero potuto dare ossigeno come la legge 241, tribunale civico, i vecchi consigli circoscrizionale ... ma non se ne è usufruito perché forse poco noti. Oggi è più semplice informarsi tramite i social network, si parla di **democrazia2.0.** Ci sono dei benefici come il fatto che sia uno strumento di diffusione veloce, che porta al radicamento del senso civico e alla partecipazione, tramite il quale poter accertarsi sui provvedimenti...Allo stesso tempo presenta dei limiti dovuti al bai-passaggio delle informazioni, dei corpi intermedi, dei partiti; strumenti accessibili solo a chi ha competenze. Ad una settimana dall'incontro, come da programma, si è tenuto il **laboratorio di partecipazione**, dal tema "campagna elettorale". I presenti, tenendo conto degli strumenti proposti dal prof. Bonasora e dal magistrato Mastropasqua, hanno buttato giù delle idee e proposte in base al progetto di un'amministrazione condivisa. Su un foglio ciascuno ha elencato i beni comuni su cui porre l'attenzione. Poi c'è stato un confronto e le considerazioni comuni a cui si è giunti sono state trascritte. Tali richieste, dopo il prossimo laboratorio, verranno presentate agli amministratori e magari, in vista delle elezioni comunali, si potrà chiedere di inserirle in un programma elettorale, che, da cittadini "a 365 giorni l'anno", ci impegneremo a fare in modo che venga attuato concretamente!



IL SERVIZIO all'EUCARISTIA

La gioia di un ministero ricevuto,
quello dell'Accolitato

Alessandro Chieppa

V anno di Teologia

«**R**icevi il vassoio con il pane per la celebrazione dell'Eucaristia, e la tua vita sia degna del servizio

alla mensa del Signore e della Chiesa» (dal rito di Istituzione degli Accoliti). Cari lettori, buon anno nuovo! È con grande gioia che condivido con voi la bellezza del dono che ho ricevuto da Dio attraverso la Chiesa qualche settimana fa, lo scorso 20 dicembre, nel Seminario di Molfetta: il ministero dell'Accolitato, ossia il servizio all'Eucaristia e all'altare.

Ricevere tra le mie mani quel vassoio con il pane, è stato davvero bellissimo: ho avvertito tremore davanti alla grandezza di tutto ciò, e la mia piccolezza rispetto alla preziosità e al mistero insondabile del Pane consacrato.

In quel momento **le mie mani hanno fatto da culla al Re che sceglie un fragile pezzo di pane** per poter porre ancora oggi la sua dimora in mezzo a noi (cf Gv 1,14). E nello stesso tempo mi sono sentito chiamato a non tenere quasi gelosamente per me questo dono, ma inviato e costituito *amministratore fedele* di qualcosa, l'Eucaristia appunto, tesoro che non appartiene a nessuno e di cui siamo solo mediatori e fruitori; proprio come dice Paolo: «Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio» (1Cor 4,1).

Preparandomi a ricevere il ministero, **mi sono lasciato guidare dalla Parola di Dio** che, assieme all'Eucaristia, rimane uno dei due fuochi dell'elisse della vita di un cristiano e ancor di più di un chiamato ad una missione particolare: «E vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone. [...] Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l'Agnello dovunque vada» (Apocalisse 14,1.4). È significativo che nel testo greco originale, essi sono *oi acoluthùntes* (da cui il servizio di *acolito*).

Il primo compito di ogni cristiano, prima, e dell'acolito, poi, è quello di **seguire ancora più radicalmente l'Agnello**, perché radicati fortemente in Lui; arrivato quasi alle soglie del ministero ordinato, sento sempre più necessario e, direi, vitale, ancorare sempre maggiormente la mia vita sulla roccia che è Cristo, per poter poi rendere i miei fratelli partecipi della mia stessa gioia di donare la vita a Dio, lasciando anzitutto che sia Lui ad abitarla per primo.

Un'altra figura che mi ha accompagnato nella preparazione, è stata quella di **Giovanni Battista**: di lui l'evangelista Giovanni dice che «fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse (ai due discepoli): "Ecco l'agnello di Dio!". E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù» (Gv 1,36-37). Ecco l'altro compito dell'acolito: **essere, come il Battista, indice puntato su Gesù che passa in ogni situazione della sua vita e di quella degli altri**.

Ogni volta, pertanto, che distribuirò il Pane della vita non posso non guardare io per primo all'Agnello che si fa dono, e chiede anche a me di diventare altrettanto, ponendo sempre al centro e prima di tutto Lui, ricordando che io per primo sono l'*acolito*, il discepolo che continua il suo cammino di sequela dietro l'unico Maestro.



Alessandro Chieppa
istituto accolito
da Mons. Maniago,
Vescovo di Castellaneta

In terzo luogo, vivere più da vicino il mistero eucaristico, significa per me far propria un'altra importante caratteristica della spiritualità eucaristica, quella del **perenne rendimento di grazie** (significato primario dell'Eucaristia): l'acolito è colui che sa per primo dire "grazie" a Dio e si riconosce sempre debitore di così grandi doni, senza pretendere nulla per sé, ma sapendosi custodito dalla mano paterna di Dio che sceglie i suoi servi, non in base a capacità particolari o a meriti conquistati, ma manifestando la sua Onnipotenza proprio nella loro debolezza (scrive ancora Paolo in 1Cor 4,7: «Che cosa possiedi, che non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?»).

Infine, l'acolito segue l'Agnello dovunque vada: noi sappiamo qual è la missione di Gesù, **dare la vita per gli uomini**; questo ministero mi abilita, con la grazia di Dio e la preghiera della Chiesa, a fare sempre più mia la logica nuova di Gesù, quella della Croce, del morire per vivere, del nascondersi perché solo Lui possa splendere; come dice San Giovanni della Croce, sarebbe bello «se l'anima riuscisse a capire che non si può giungere nel folto delle ricchezze e della sapienza di Dio, **se non entrando dove più numerose sono le sofferenze di ogni genere...** Chi desidera veramente la sapienza divina, in primo luogo **brama di entrare veramente nello spessore della croce**» (*Cantico spirituale*, 36-37).

Insomma, l'Eucaristia mi interpella e ci provoca continuamente, spronandoci a vivere fino in fondo il nostro Battesimo, e per un consacrato o chi si prepara ad esserlo, la propria scelta: «(Il sacerdote) è chiamato a essere continuamente *un autentico ricercatore di Dio*, pur restando al contempo *vicino alle preoccupazioni degli uomini*. Una vita spirituale intensa gli permetterà di entrare più profondamente in comunione con il Signore e l'aiuterà a lasciarsi possedere dall'amore di Dio, divenendone testimone in ogni circostanza, anche difficile e buia» (BENEDETTO XVI, *Sacramentum caritatis*, 80).

Concludendo, formulando a nome mio e di tutti i seminaristi teologi della nostra diocesi gli auguri per un anno sereno e favorevole, mi affido alla preghiera di ciascuno di voi, perché la mia vita possa essere sempre più degna della chiamata al servizio di Dio e della Chiesa e possa essere strumento trasparente della misericordia e dell'amore del Signore per tutti, soprattutto per i poveri e i piccoli, stupendomi ogni giorno della **meravigliosa avventura di dover seguire e servire un Agnello, la creatura più fragile e debole che ci sia**. Ma questo è il nostro Dio! Il Pastore bello che sa essere sempre Agnello; Colui che guida il gregge, ma che si lascia anche prendere in braccio laddove incontriamo fragilità e debolezza. Ma se lo ha fatto Lui, perché non anche noi?

SETTIMANA EUROPEA per la riduzione dei RIFIUTI

Un'iniziativa del **Forum Città Giovani** di Andria

Gianni Lullo
Redazione "Insieme"

Negli ultimi cinquant'anni i rifiuti sono talmente cresciuti da rendere necessari interventi sempre più articolati, sul piano sia dell'innovazione tecnologica sia delle abitudini di vita delle singole persone e delle comunità. È stato indispensabile **ripensare il concetto stesso di rifiuto** e considerarlo non più e non soltanto come oggetto inutile di cui disfarsi, ma come risorsa ulteriore per nuovi materiali e nuovi processi produttivi. Si è abbandonata dunque l'idea che l'unica soluzione potesse consistere nella discarica e si è scoperto che i rifiuti possono essere fonte di ricchezza.

Nel linguaggio comune il rifiuto è qualcosa di inutile, che non serve più ad alcuno scopo e che perciò non vediamo l'ora di allontanare da noi. Ma disfarsi di qualcosa non vuol dire risolvere il problema. Una volta allontanati da noi, i rifiuti non scompaiono, non vengono automaticamente eliminati, ma finiscono da qualche altra parte. Inoltre, **negli ultimi cinquanta anni la quantità di rifiuti prodotta è continuamente cresciuta**, per effetto del maggiore consumo di merci, che a sua volta sta provocando un crescente consumo di risorse naturali non rinnovabili. Che cosa si può fare?

Se si vuole affrontare e risolvere il problema dei rifiuti occorre superare la cultura dell' "usa e getta" e capire quale ricchezza si deposita ogni giorno nella spazzatura. Occorre, quindi, sviluppare una strategia che coordini **quattro regole fondamentali**, le cosiddette **4 R: riduzione, riuso, riciclo, recupero di energia**.

Sono queste le premesse che hanno portato alla realizzazione della *Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti* (SERR). L'iniziativa, svoltasi ad Andria tra il 21 e il 28 novembre 2015, è stata organizzata dal Forum Città di Andria, l'Assessorato alle Politiche per l'Ambien-



te e Qualità della Vita e il Forum Giovani Puglia, in collaborazione con l'AVIS sezione di Andria e gli Istituti scolastici IPSIA "Archimede", I.I.S. "Lotti - Umberto I", Istituto comprensivo "Don Bosco Santo - Manzoni".

La SERR è un'iniziativa volta a promuovere la realizzazione di **azioni di sensibilizzazione sulla riduzione dei rifiuti** nel corso di un'intera settimana. È un'iniziativa che coinvolge una vasta gamma di pubblico: enti pubblici, imprese, società civile e cittadini. Essa nasce all'interno del Programma LIFE+ della Commissione Europea alla luce delle recenti disposizioni normative (direttiva quadro sui rifiuti, 2008/98/CE). In concreto la SERR consiste in una elaborata campagna di comunicazione ambientale ponendo l'accento sulla prevenzione dei rifiuti e ogni azione della SERR mostra come ogni attore della società – compresi i singoli cittadini – possa, in modo creativo, contribuire a ridurre i rifiuti in prima persona e a comunicare questo messaggio d'azione agli altri.

Nello specifico, il programma delle attività svolte ha visto, in particolare, **l'adesione degli alunni delle scuole coinvolte nel programma** e che si sono occupati a loro volta dei *Clean Up Day* (mattinate dedicate alla pulizia di alcune aree della Città dai rifiuti e graffiti) e, più in generale, la partecipazione della cittadinanza durante le

due tavole rotonde intitolate l'una "Rifiuti, discariche e ricadute sulla salute" con il dott. Stefano Porziotta e Ing. Antonio Mastrodonato e l'altra "Autoproduzione, riuso e baratto: nuovi stili di vita sostenibile" con il dott. Silverio Liso (Agrotecnico), dott.ssa Stefania Cannone, dell'Associazione Fermenti Resilienti e la dott.ssa Gabriella Calvano del Centro di esperienza educazione ambientale Uniba.

Al termine della settimana c'è stato un **convegno conclusivo** di sintesi intitolato "Fare di più con meno, verso un'istituzione realmente Sostenibile" durante il quale sono intervenuti il dott. Domenico Santorsola, Assessore all'Ambiente Regione Puglia, il dott. Francesco Tarantini, Presidente regionale Legambiente, il Prof. Antonio F. Uricchio, Magnifico Rettore Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", l'Avv. Nicola Giorgino, Sindaco di Andria, il dott. Pasquale Cascella, Sindaco di Barletta e il dott. Andrea Barchetta, Presidente Forum Giovani Puglia.

Il successo dell'iniziativa va rintracciato nella bella e vasta partecipazione e ricezione del messaggio, non solo a livello cittadino ma anche nazionale ed europeo (sono 5286 le iniziative in Italia e 12.035 in tutta Europa). La salvaguardia dell'ambiente è tra le più importanti sfide del futuro. Abbiamo un solo pianeta a disposizione, facciamocelo bastare. I pianeti buoni sono difficili da trovare!

La CONFERENZA INTERNAZIONALE sul CLIMA

L'importanza dell'impegno educativo per contrastare i cambiamenti climatici

Gabriella Calvano

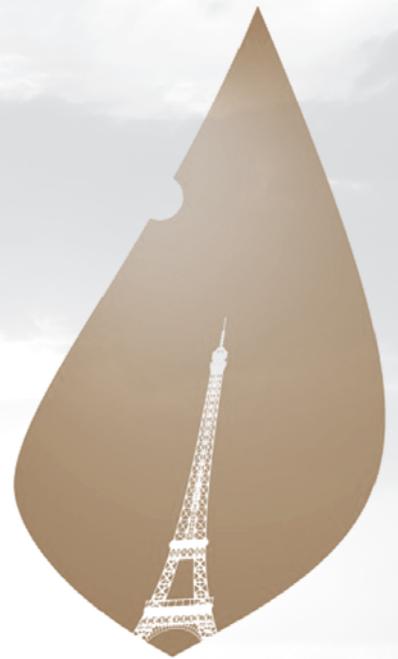
Redazione "Insieme"

Il 13 dicembre, con un giorno di ritardo rispetto al previsto, è stato approvato l'accordo *Paris Outcome* per **contrastare la minaccia del cambiamento climatico**, accordo che entrerà in vigore nel 2020, quando sarà decaduto il Protocollo di Kyoto. Definito da molti un miracolo e da altrettanti un disastro, l'accordo di Parigi segna inevitabilmente un punto di svolta per la lotta ai cambiamenti climatici, sia per i risultati raggiunti (contenere il riscaldamento del pianeta entro i 2 gradi centigradi rispetto all'era preindustriale e, soprattutto, puntare a contenerlo entro 1,5 gradi) sia per le prospettive future con le quali si punta al raggiungimento di tale storico obiettivo. Per la prima volta in una Conferenza sul clima, infatti, è stata evidenziata l'importanza che, per salvare il pianeta, hanno **i giovani e i processi educativi**: il riferimento a questi ultimi, in particolare, è evidenziato nel documento finale di COP21 dove, l'art. 12, recita testualmente: «Le parti coopereranno nell'adottare appropriate misure per sviluppare l'educazione al cambiamento climatico, la formazione, la partecipazione del pubblico e il pubblico accesso all'informazione, riconoscendo l'importanza di queste misure per rafforzare le azioni previste dal presente accordo».

Puntare l'attenzione sui giovani e l'educazione vuol dire evidentemente guardare al futuro e il futuro non si dice, si fa: è qualcosa che ogni giorno costruiamo con le nostre scelte e con le nostre decisioni. Occorre un radicale cambiamento di tipo culturale, per questo i processi educativi assumono un ruolo di primissimo piano. Ma è sufficiente continuare ad educare e formare così come facciamo da sempre? Direi di no. Illuminanti appaiono le parole di Aurelio Peccei (1981) il quale riconosceva il ruolo 'anticipativo' che l'educazione deve assumere di fronte alle sfide dei

cambiamenti climatici. L'educazione deve prepararci a credere in un avvenire migliore, ma allo stesso tempo è opportuno che sia 'partecipativa', che coinvolga tutti. Se è vero che viviamo e abitiamo un pianeta finito e dalle risorse finite, è altrettanto vero che il potenziale dell'educazione non ha limiti, che essa è la chiave del cambiamento ed è alla base di un futuro diverso e, probabilmente, migliore. Serve allora **saper educare al futuro** che non significa insegnare il futuro, ma far comprendere che il futuro è fatto di mille possibilità e difficoltà; vuol dire far comprendere che esistono mille futuri possibili: a livello personale e comunitario, a livello locale e globale. Uomini e donne, appartenenti a etnie e luoghi diversi, hanno idee diverse di futuro: educare al futuro vuol dire insegnare le molteplici possibilità e alternative che esistono rispetto ai temi del pianeta e della sostenibilità e provare a comprendere, problematizzando, quali tra tutte le alternative sono quelle non solo maggiormente desiderabili, ma più giuste. **Educare al futuro è educare alla giustizia, all'equità, alla solidarietà**, a riscoprirsi interconnessi.

È un compito arduo, per alcuni aspetti utopico, ma soprattutto è un compito che chiama in causa ciascuno di noi. Spesse volte incorriamo nell'errore che educare al futuro debba riguardare la scuola, le università, i luoghi deputati all'istruzione: errore. Se è vero, com'è vero, che educare è un processo valoriale, è importante ricordarsi che i valori non sono legati ad un unico ambito della nostra vita: sono una costante; regolano l'intera nostra esistenza; condizionano le nostre scelte e, in misura piccola o grande, la realtà in cui viviamo. Per questo è **importante riscoprire che ai valori educa chiunque**: la scuola, ma anche la famiglia, la parrocchia, le associazioni, le istituzioni, la politica.



COP21 • CMP11

PARIS 2015

UN CLIMATE CHANGE CONFERENCE

Si crede poi, ancora erroneamente, che il futuro riguardi i giovani, perché i giovani sono il futuro: niente di più sbagliato. Il futuro è nelle mani di chiunque, perché chiunque lo determina e chiunque ha la forza per poter fare del futuro l'elemento concreto in cui prende forma l'utopia pedagogica, che è speranza vera, che è attesa piena, che è impegno per il non ancora. Nelle difficoltà che si legano ai processi educativi, la speranza e il futuro ci invitano a riscoprire che **ancora qualcosa per questo pianeta può essere fatto** e che nessuno può sentirsi esentato da questo impegno.

Ricordo AFFETTUOSO per "DON LUIGI"

Il Liceo "Carlo Troya" di Andria ha salutato il suo ex alunno ed ex docente S.E.Mons. Luigi Renna

Beppe Tortora

Presidente del Consiglio d'Istituto del Liceo "Carlo Troya" di Andria

La comunità scolastica del Liceo "C. Troya" di Andria il 24 novembre u.s. ha accolto e salutato "don Luigi" –così affettuosamente chiamato– alunno del liceo classico nel quinquennio 1980/85 e docente di religione cattolica nello stesso liceo dall'a.s. 1992/93 all'a.s. 1998/99.

Insieme al dirigente scolastico prof. Carlo Zingarelli, si sono ritrovati per salutare e festeggiare don Luigi, per la sua **elezione a vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano**, i suoi docenti, i compagni di classe, i suoi ex colleghi di docenza, gli ex alunni, gli attuali docenti, i genitori componenti del Consiglio d'istituto ed il personale ATA.

Don Luigi è stato accolto dal d.s. prof. Zingarelli il quale ha esordito con la lettura, tratta dall'annuario scolastico dell'a.s. 1984/85, della composizione della **classe III A** del liceo classico e dell'elenco dei docenti componenti di quel consiglio di classe.

"All'appello" fatto dal preside hanno risposto "presente" la quasi totalità degli alunni di quell'anno scolastico unitamente ai loro docenti prof.ssa Gemma Paradies-Civita (docente di latino e greco), prof. Don Vito leva (docente di religione) e la prof.ssa Michela Falcone (docente di scienze naturali).

Il dirigente scolastico, nel suo indirizzo di saluto, ha evidenziato il **significato del momento** "del celebrare una felice convergenza: l'incontro della storia della nostra scuola con quella personale di chi l'ha diligentemente frequentata. Il diligente alunno Luigi Renna, iscritto al liceo 'C. Troya' negli anni tra il 1980 e il 1985, ha restituito alla scuola il suo contributo di competenze professionali ed umane come docente"

Il prof. Zingarelli, infine, ha sottolineato le spiccate doti di simpatia ed affabilità unite ad un infaticabile senso pastorale e ad una vibrante autorevolezza intellettuale, augurando, a nome dell'intera comunità scolastica, che l'elezione a vescovo ed il suo servizio pastorale alla chiesa diocesana di Cerignola-Ascoli Satriano, sia altrettanto carica di ricchezza spirituale, gioia e felice comunione.

A nome dei genitori ha rivolto il suo saluto il **presidente del Consiglio d'Istituto** avv. Giuseppe Tortora il quale ha posto in rilievo i settori pastorali in cui don Luigi ha svolto il suo ministero: quello del "discernimento vocazionale" e quello

della pastorale della cultura. L'avv. Tortora ha ricordato il lungo servizio reso da don Luigi a favore dei ragazzi e dei giovani nella ricerca vocazionale nel Seminario Vescovile di Andria e successivamente nel Seminario Regionale di Molfetta dove si formano culturalmente e spiritualmente i futuri presbiteri dell'intera regione e, infine, ha evidenziato l'impegno di don Luigi nel "mondo della cultura", ricordando il suo impegno nel dialogo costante, attento, rispettoso con tutti anche con quelli che avevano concezioni di Dio, della vita e dell'uomo totalmente diverse da lui ed ha augurato a don Luigi di servire la chiesa di Cerignola "come un pastore che profuma del suo gregge" (Papa Francesco)

Per i docenti di don Luigi è intervenuto **don Vito leva** che gli ha augurato di vivere il suo ministero episcopale come servizio al popolo a lui affidato con la stessa intensità di Cristo Buon Pastore; don Vito ha ricordato a don Luigi la celebre frase di S. Agostino "Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano". La **prof.ssa Paradies** e la **prof.ssa Falcone** hanno ricordato l'umiltà e la diligenza di don Luigi nel suo percorso scolastico.

In rappresentanza dei tanti "compagni di classe" presenti è intervenuto il **prof. Vincenzo Tritta**, attuale docente del liceo "Troya"; il prof. Tritta ha sottolineato la costanza e l'abnegazione di don Luigi nel suo impegno di studio, evidenziando, altresì, la totale disponibilità ed affabilità nei riguardi dei compagni di classe ed il profondo rispetto verso i docenti. Il **prof. Vincenzo Caricati** a nome dei colleghi docenti di don Luigi ha evidenziato la sua profonda disponibilità verso i ragazzi e verso gli stessi colleghi poiché don Luigi rappresentava per tutti un costante punto di riferimento. La **prof.ssa Francesca Notarpietro** ha posto in risalto la sua capacità d'ascolto e la sua propensione al dialogo soprattutto nei momenti di difficoltà nella vita della comunità scolastica senza dimenticare l'orgoglio per tutta la comunità scolastica della nomina di don Luigi a vescovo.

A nome degli **alunni di don Luigi**, infine, è intervenuto Nicola Fuzio che ha ricordato la capacità di don Luigi nel coinvolgere gli alunni nelle varie tematiche attinenti il mondo giovanile, captando l'attenzione degli alunni, durante l'insegnamento della religione cattolica.

A conclusione degli interventi, ha preso la parola



Don Luigi con i suoi ex compagni ed ex docenti di classe

don Luigi per ringraziare tutti i convenuti per la loro presenza e per i vari interventi.

Don Luigi ha esordito ricordando i suoi **docenti impediti ad essere presenti per motivi di salute**: il prof. Lorenzo Losappio (docente d'italiano), la prof.ssa Nunzia Di Pietro (docente di materie letterarie al ginnasio), la prof.ssa Lucia Di Venuto (docente di storia dell'arte) il prof. Beneamino Sforza (docente di educazione fisica) ed ha ricordato i docenti che hanno concluso la loro esistenza terrena: il prof. Don Francesco Di Renzo (docente di storia e filosofia) e il prof. Giambattista Di Nunno (docente di matematica e fisica), oltre al preside dell'epoca prof. Girolamo Fuzio; ai suoi docenti ha espresso la sua gratitudine per la formazione non solo culturale ma anche umana ricevuta durante il quinquennale percorso di studi liceali.

Ha ricordato la sua esperienza di docente nel liceo per ben 7 anni ed anche quella di vice-preside, evidenziando la gratitudine per i "luoghi" da cui si parte; sono gli stessi luoghi dai quali -per don Luigi- si riceve l'esempio dell'impegno dei colleghi docenti e dei ragazzi.

La scuola ha affermato -ha un compito unico ed insostituibile e "l'educare" nella sua accezione etimologica di "tirare fuori le migliori qualità" è una grandissima esperienza di vita per tutti: per i docenti, per gli educatori, per i genitori, per i sacerdoti e per le persone adulte; ha espresso tutta la sua gratitudine per quello che ha ricevuto portandolo con sé, tra i suoi ricordi più intimi, soprattutto il senso di responsabilità e generosità dei suoi colleghi, la vivacità dei ragazzi che coltivavano, negli anni liceali, il loro desiderio di futuro e la gioia nel veder realizzati i loro sogni di vita.

Infine, don Luigi ha ringraziato tutta la comunità scolastica ed il suo dirigente prof. Carlo Zingarelli per l'ospitalità ricevuta; al termine della cerimonia don Luigi con i suoi docenti ed i suoi compagni di classe si sono ritrovati nell'aula dell'allora classe III A per una foto-ricordo.

La DIVINA ARTE dei SUONI

Un libro sull'opera musicale di Mons. Antonio De Fidio

Michele Carretta

Autore del libro - Ufficio Liturgico Diocesano

“**P**io, umile, studioso, schivo sempre di onori e di cariche. Maestro di musica e di canto nel Seminario e negli istituti Religiosi; compositore apprezzato, gode la stima di tutto il clero e di tutta la diocesi. È versato in filosofia, teologia, diritto canonico, e letteratura italiana. Ama l'Azione Cattolica ed è sempre pronto quando lo si chiama nel ministero pastorale”. Con queste parole il Vescovo di Andria, Mons. F. Bernardi, nel 1933 presentava al Papa la figura di **Don Antonio De Fidio**, affinché fosse preso in considerazione per il governo di una Diocesi. A distanza di quasi ottant'anni, con quelle stesse parole abbiamo voluto presentare al numeroso pubblico accorso, il volume **La divina Arte dei suoni. Vite ed opere di Mons. Antonio De Fidio**.

Durante la presentazione, avvenuta nel dicembre scorso presso il Museo Diocesano e moderata dalla Dott.ssa Silvana Campanile, sono intervenuti il Vicario Generale, Don Gianni Massaro, il Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano, Don Sabino Lambo, e il Presidente del Capitolo Cattedrale Don Gianni Agresti. Gli autori

hanno brevemente illustrato alcune pagine del libro mettendone in rilievo l'attenzione alla musica e al canto sacro, mai fatta venir meno da parte dei Vescovi andriesi del Novecento, con i quali De Fidio ha sempre agito in piena sintonia, fino all'ultimo Vescovo della sua vita, ovvero Mons. Giuseppe Di Donna, di cui è stato anche Vicario Generale per tutto il tempo del suo episcopato ad Andria. Difficile poi non ricordare, in questo anno giubilare della Sacra Spina, **il lavoro musicale di De Fidio** legato proprio alla preziosa reliquia: il **Responsorio della Sacra Spina** a tre e quattro voci, composto in occasione del prodigio del 1921, l'intera Messa a due voci e il popolare Corona di martirio, composti per il prodigio del 1932.

La serata ha visto anche la partecipazione del coro *Vox et Anima* che ha eseguito il mottetto “Sepulto Domino”, “O Crux”, il già nominato “Responsorio della Sacra Spina”, il grandioso “O regina vestita di sole” e la dolcissima ninnananna “Dormi non piangere”, che ha fatto particolarmente emozionare i presenti.

Consapevoli che senza un'adeguata conoscenza

Copertina del libro sull'opera musicale di Mons. De Fidio



za del passato è impossibile costruire il futuro, **gli autori sperano di essere riusciti a consegnare, specie agli andriesi, l'illustre figura del loro concittadino**. L'auspicio, poi, è che i sacerdoti, primi responsabili della pastorale liturgica, e con loro gli animatori musicali della liturgia, possano imparare qualcosa dall'esempio di dedizione di Mons. De Fidio.

Il volume, la cui prefazione è di Mons. Luigi Renna, è arricchito da **veri e propri commenti musicologici** ad alcune composizioni del Maestro andriese, a cura di Benedetta Lomuscio, pianista e membro dell'equipe diocesana di Musica Sacra, la quale ha voluto così spiegare, anche a chi non ha conoscenze musicali, la ricchezza e profondità della “divina Arte dei suoni”.

Il libro, stampato in collaborazione con la Diocesi di Andria, delle Arciconfraternite Maria SS. Addolorata e del SS. Sacramento, e della locale sez. della Pro Loco, è reperibile, oltre che presso gli autori, anche presso la Curia Vescovile, la Sagrestia della Chiesa Cattedrale e la Biblioteca Diocesana.

L'OROLOGIO di PIAZZA CATUMA

Riprende a funzionare nell'edificio dell'ex Associazione Combattenti

Antonella Tolentino

Universitaria

Finalmente l'orologio presente in **piazza Catuma**, nell'edificio che ospitava l'Associazione Combattenti caratterizzato dalla famosa dicitura “*Per tre amori pugnammo: Dio Patria e Famiglia*” ha ripreso a funzionare.

Il riavvio dell'Orologio assume, **un forte valore simbolico**. Era dal tempo in cui l'edificio venne ristrutturato al piano terra, che il meccanismo era stato bloccato. Ora Piazza Catuma, tornata ad essere luogo frequentato anche dai giovani, è finalmente connotata da un orologio funzionante a tutti gli effetti.

Ma cogliamo l'occasione per fa-

re una passeggiata nella storia e ricordare che, quando Andria era delimitata dalle mura, **l'Orologio della città era quello sito sull'antica Torre ancora presente in Via Corrado IV di Svevia**. Poi, come è avvenuto in moltissime città pugliesi, con l'espansione ottocentesca al di fuori



delle mura stesse, l'orologio è stato posto nella piazza principale, nel nostro caso la piazza Catuma, nuovo cuore pulsante, rivolto verso la nuova espansione edilizia, in alternativa al Centro Storico.

Questa può essere l'occasione per partire da Piazza Catuma e fare un giro nel Centro Storico per ammirare anche l'antica Torre dell'Orologio. La riqualificazione e il recupero avvengono anche prendendo coscienza dei notevoli beni storici artistici di cui tutti i cittadini devono essere attenti custodi.

Non possiamo che apprezzare



L'orologio ha ripreso a funzionare in Piazza Catuma

l'intervento dell'Amministrazione Comunale, coadiuvata dal GAL Citta di Castel del Monte che, seppure con un'opera di carattere simbolico, ha voluto rimarcare, ancora una volta, la sua attenzione verso il nostro Centro Storico.

L'antica Torre dell'orologio in via Corrado IV di Svevia

La FEDE e i GIOVANI

Siamo di fronte a una generazione di “nuovi credenti”?

Gianni Lullo

Redazione “Insieme”

«**A**ll'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 1). La mia riflessione, introdotta dalle parole del Papa emerito Benedetto XVI, parte da una personale constatazione generale: la scarsa familiarità, nei giovani, con l'immaginario biblico. Anni e anni di parrocchia, oratorio, prediche, catechesi, ora di religione, e poi una memoria biblica davvero scarsa. Da qui e da episodi del genere (per esempio la facilità con cui la domenica molti giovani non vanno a messa) è partita l'analisi che ha portato a chiedermi: **noi giovani siamo o no la nuova generazione di credenti?**

Prima di rispondere a questa domanda è utile mettere insieme un po' di informazioni utili per illustrare il territorio concettuale nel quale ci stiamo muovendo. La prima ricerca che ci aiuta a comprendere tale rapporto è stata realizzata dalla rivista *Il Regno* nel mese di maggio 2009, curata da Paolo Segatti, dell'Università degli Studi di Milano, e Gianfranco Brunelli, direttore del Regno. La seconda è quella condotta, nel marzo del 2010, dall'Istituto Iard, su commissione della Diocesi di Novara all'interno del progetto “Passio 2010” e che porta il seguente titolo: **“I giovani di fronte al futuro, con o senza fede”**. Una terza importante ricerca è quella realizzata dall'Osservatorio Socio-Religioso Triveneto e pubblicata nel volume *C'è campo?*. Da ultimo ricordo che l'Istituto Toniolo, in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano e l'Ipsos, sta conducendo dal 2011 un'ampia ricerca su giovani.

Queste ricerche sembrano confermare la tesi (già posta in maniera precisa dal teologo Armando Matteo) secondo la quale **i giovani d'oggi sono “la prima generazione incredula”**. Ciò significa che i giovani, nati dopo il 1981, vivono la loro presenza al mondo, la costruzione della loro identità e la loro progettualità di vita senza un significativo riferi-



Giovani alla Giornata Mondiale della Gioventù

mento al Vangelo, al Dio di Gesù e alla Chiesa. Se il sentimento di appartenenza alla religione cattolica è sempre più debole, ciò non significa che, in generale, sia spento il sentimento religioso. Ne è cambiata però una dimensione costitutiva.

La religiosità tra i giovani rimane come un “rumore di fondo”, di cui si riconosce la presenza e, spesso, l'importanza (che emerge in particolari situazioni a forte impatto emotivo), ma che non rappresenta di per sé, nella maggior parte dei casi, un riferimento costante all'interno del processo di identità.

Siamo dinanzi a una generazione che non si pone contro Dio e contro la Chiesa, ma che sta imparando a vivere – e a vivere pure la propria ricerca spirituale – **senza Dio e senza la Chiesa. Nulla ci autorizza a pensare un passaggio da “non cattolico” ad “ateo” o ad “agnostico”**. Il trend generale è piuttosto quello dell'estraneità, carattere che non indica un essere contro, ma un essere senza. Se tutto ciò dovesse essere aderente alla realtà, allora bisognerebbe rintracciarne le cause profonde. Cosa che qui purtroppo bisogna lasciare in sospeso.

Tuttavia, una questione possiamo ancora porla. Se il sentimento religioso non si è estinto, allora quella dei giovani di oggi potrebbe trasformarsi nella **prima generazione di “nuovi credenti”**. Di questo ne sono convinti il biblista padre Silvano Fausti e lo scrittore Claudio Cristiani. **La nostra sarebbe la generazione meglio disposta a riscoprire l'originalità del messaggio cristiano e a viverlo senza ipocrisie**. Serve però creare le condizioni affinché questo accada. Condizio-

ni che iniziano a rendersi visibili, o almeno intuibili, nell'indirizzo che Papa Francesco ha impresso al proprio pontificato. I messaggi che il Papa sta lanciando sono tali da facilitare e incoraggiare un riavvicinamento dei giovani (e non solo) alla fede. Una visione di Chiesa resa ancora più esplicita nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, in cui il Papa esprime quale dovrebbe essere il nuovo approccio nei confronti dei giovani (cfr. *Evangelii gaudium*, 150).

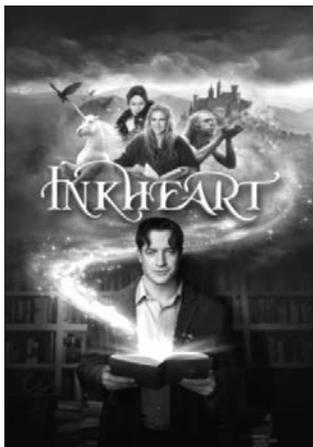
Abbiamo tutti la percezione di vivere in un contesto di Chiesa che pare apprestarsi a vivere una stagione nella quale i giovani vengono invitati a «fare rumore» (come ha detto il Papa a Rio de Janeiro), a farsi sentire, a esprimere non solo le loro attese e i loro bisogni, ma anche le loro proposte. Tutto questo merita attenzione. E soprattutto fa intendere che non solo è possibile, ma **in questo momento è decisivo parlare non solo del rapporto tra giovani e fede, ma anche del rapporto tra giovani e fede vissuta dentro questa Chiesa, la Chiesa di Papa Francesco**.

Per consentire ai giovani di oggi di essere la prima generazione dei nuovi credenti, occorre guidarli a riscoprire le origini, ricondurli alle fonti del messaggio evangelico. Come insegna il Concilio Vaticano II. Questo ritorno all'essenzialità e alla purezza dell'annuncio cristiano è stato ovunque proclamato, da tutti (o quasi) condiviso a parole ma assai di rado nei fatti. È giunto il momento di lasciare tutto ciò che ci è di peso per correre tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede (cfr. Eb 12, 1-2).

FILM&MUSIC point

Rubrica di **cinema e musica**

a cura di **Don Vincenzo Del Mastro**
Redazione "Insieme"



Titolo originale: Inkheart
Paese di produzione: Italia, Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti d'America
Anno: 2008
Durata: 107 min
Genere: fantastico, avventura
Regia: Iain Softley
Produttore: New Line Cinema
Distribuzione (Italia): Eagle Pictures

INKHEART

In questo film del genere fantasy il **mondo magico e quello reale si incontrano** grazie allo straordinario potere del protagonista, Mo Folchart, che riesce a portare nella vita reale i personaggi di un libro con la lettura a voce alta. Il film comincia con la scena di due genitori accanto ad una culla mentre il papà legge una favola. Ascoltando le sue parole intravediamo dettagli dei personaggi delle favole lette in tutto il mondo: pensa, ad esempio, al cappuccio rosso svolazzante fuori dalla finestra. Il valore di un libro lo si scopre se in tale "misteriosa" scoperta, abbiamo avuto per compagni i nostri genitori, fratelli e/o sorelle più grandi, che sin da piccoli ci hanno letto e raccontato i mondi fantastici delle fiabe e delle favole. Questa capacità di Mo è la metafora dell'enorme tesoro custodito tra le pagine di un libro, del potere della scrittura, della magia della carta stampata.

tura, della magia della carta stampata.

In un certo senso, **il protagonista incarna la magia del sogno che solo l'amore per i libri può dare**, offrendoci la libertà di sperimentare nuovi orizzonti e spingendoci a migliorare le nostre capacità. Però il protagonista incarna anche il senso del limite che ciascuno deve dare all'immaginazione: quando il suo "potere" diventa incontrollabile e il passaggio dal mondo della fantasia a quello di tutti i giorni viene "compensato" dalla perdita della moglie, Mo non è più disposto a rischiare. Le prove che affronta sono finalizzate a salvare gli affetti reali a lui più cari: cerca per dieci anni una copia del libro che potrebbe restituirgli la moglie, e lo fa proteggendo sempre la figlia. Quando Meggie scopre la verità sulla scomparsa della madre, il rapporto padre-figlia diventa più forte perché entrambi avvertono il peso quell'assenza nella realtà. La verità scuote anche la zia Elinor che, dopo aver vissuto per anni chiusa nella sua biblioteca, compie l'imprevedibile scelta di affrontare il mondo reale. L'ultima grande prova sostenuta da Maggie è accompagnata da **un efficace uso di effetti speciali** in cui appare netto lo scontro tra il bene e il male, tra il potere distruttivo e il potere dell'amore che deve sempre governare la nostra realtà.

L'Italia è al penultimo posto nell'indagine dei ragazzi lettori e nell'indagine mondiale sulla lettura di almeno un libro all'anno siamo superati da molti altri Paesi. **Il film Inkheart è una dichiarazione d'amore per i libri ed il piacere della lettura, reale fulcro della storia.** Le diverse fasi della storia contengono delle citazioni famose opere della letteratura per ragazzi, come *Peter Pan* o *Il Mago di Oz*. La struttura del film ricalca gli

schemi narrativi dei romanzi d'avventura e fantasy, citati o intravisti nelle biblioteche o nei film. Le location richiamano molto i luoghi misteriosi e avventurosi delle favole; la bella fotografia del film riesce a dare colore a quelle zone d'ombra tipiche delle storie fantasy: nota come è vasta la gamma dei colori fra gli interni e gli esterni.

Un bel film dunque che, dal punto di vista pastorale, è da valutare come consigliabile e anche poetico. È da utilizzare in programmazione ordinaria e in seguito come proposta di intrattenimento di buon livello per bambini e ragazzi.

Per riflettere

- Dita di polvere afferma: "Lo sai che non si giudica mai un libro dalla copertina?". Ti è mai capitato di farlo? Quali sono state le conseguenze?
- Cosa è per te l'ubbidienza? Quando è importante ubbidire?
- Se ti fosse proposto di "ri-scrivere" parte della tua storia, cosa cambieresti?

LOST - UN MONDO DA INVENTARE

Questa canzone dei Lost tratta dall'album "Allora sia buon viaggio" del 2010 ci dice che: "Se c'è un posto dove andare l'anima lo troverà". Sì, è proprio vero siamo fatti di anima e corpo. Il libro della Creazione ci dice che l'anima è il soffio vitale di Dio che ci tiene in vita e, insieme al corpo, esprime anche la nostra unicità di persone, l'identità. Se Dio è all'origine dell'uomo è naturale che questi, nel suo essere più profondo, tenda alla sua origine, a Dio. È Lui il "luogo", la mèta finale. Lo scopo della vita è cercare la strada che porta a Dio: solo così ognuno realizza la sua vocazione originaria di figlio.

"Se c'è un mondo da inventare prima o poi si inventerà": all'uomo Dio ha affidato la Creazione, perché la custodisca e con libertà, responsabilità e creatività (che è partecipazione della creatività di Dio), la trasformi e la renda sempre più a Sua immagine e somiglianza. Un mondo diverso si può "inventare" recuperando valori importanti come il rispetto della dignità di ogni persona, l'uso sapiente e più sobrio delle risorse, la ricerca del bene comune, la giustizia e l'equità sociale, la solidarietà con i più poveri...

"L'essenziale è invisibile": ne *Il Piccolo principe*, A. de Saint Exupéry afferma che "non si vede bene che con il cuore... L'essenziale è invisibile agli occhi". Occorre uno sguardo trasfigurato per cogliere nelle persone, cose ed eventi il significato profondo dell'esistenza, il senso nascosto delle cose. Se noi inseguiamo solo e sempre ciò che appare e che ci gratifica subito, rimarremo delle persone mediocri, superficiali, incapaci di crescere interiormente e di inventare un mondo diverso, che sia davvero un giardino di pace per tutti.

Per riflettere

- Pensi di conoscerti veramente?
- Per te qual è la tua identità originaria?
- Dai più importanza all'apparire o all'essere?
- Riesci a cogliere il senso nascosto delle cose?



LEGGENDO... leggendo

Rubrica di **letture** e **spigolature varie**

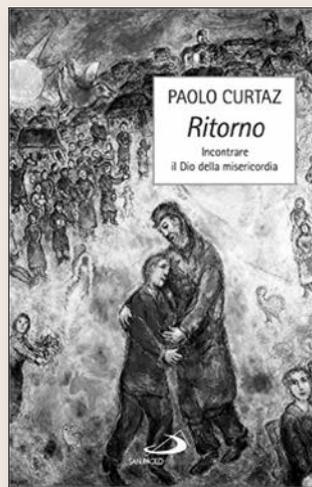
Leonardo Fasciano
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

"Il Gesù che camminò sulle acque ci viene incontro anche quando stiamo navigando in acque difficili, quando intorno a noi si fa notte, quando abbiamo la morte davanti, quando abbiamo bisogno di un miracolo, nient'altro che un miracolo"

(Klaus Berger, **Gesù**, Queriniana, 2008, pp.563-564)

Uno dei più noti esegeti di lingua tedesca, Klaus Berger, nel frammento citato (tratto da un suo bel libro su Gesù), ci mette di fronte a un Dio che non abbandona le sue creature a se stesse, che nei marosi dell'esistenza e nelle "notte oscure" della vita spirituale, ci viene incontro nei modi che sempre ci sorprendono e inaspettati: Gesù che camminava sulle acque, del resto, appariva agli increduli discepoli come un "fantasma" (Mt 14,26). La misericordia e la tenerezza di Dio si svelano in disegni che spesso ci appaiono illeggibili e incomprensibili, eppure, per chi ha fede, in modo reale ed efficace. E' quanto, in sostanza, ci viene raccontato, nell'anno giubilare della misericordia, da un piacevole libro di un autore spirituale contemporaneo, Paolo Curtaz, **Ritorno. Incontrare il Dio della misericordia**, San Paolo 2015, pp.124, euro 12,50. L'Autore ci parla della misericordia di Dio dal punto di vista della sua storia personale, a partire da quando, a 17 anni, ha cominciato a interessarsi davvero di Dio, "sentendo un prete, giovane e spigliato, parlare del Vangelo a me e a un centinaio di giovani della mia città, in una soleggiata domenica di primavera, durante un ritiro spirituale" (p.5). Fino a quel momento della sua vita, aveva già tratto alcune conclusioni su Dio, da perfetto agnostico, "quasi ateo" (p.6). E cosa pensava di Dio l'adolescente diciassettenne? "Innanzitutto Dio, se c'era, era inconoscibile. E comunque era colpevole di non intervenire a sanare le ingiustizie terrene, un inutile e vigliacco egoista nascosto nell'alto dei cieli. Gesù, poveraccio, era stato divinizzato dai suoi pavidi seguaci che ne avevano stravolto il messaggio con l'inganno. I cristiani, a parte alcune miserrime eccezioni, erano tutte persone frustrate o ipocrite" (p.7). Commenta l'Autore, a distanza di più di trent'anni: "Quanta ridicola, giovanile presunzione portavo nel mio cuore!" (p.7). Quel ritiro spirituale, in cui per la prima volta sentiva parlare, in un modo che gli toccò il cuore, di Dio "come di un padre misericordioso, pieno di attenzione e di compassione" (p.5), "fu un autentico shock" (p.7). Da quel momento s'impegnò a cercare proprio "quel Dio" (p.10). "E l'ho trovato. Anzi, mi ha trovato. Ma ancora mi sfugge. Gli sfuggo. In una continua ricerca reciproca, fra una contraddizione mia e una consolazione sua.

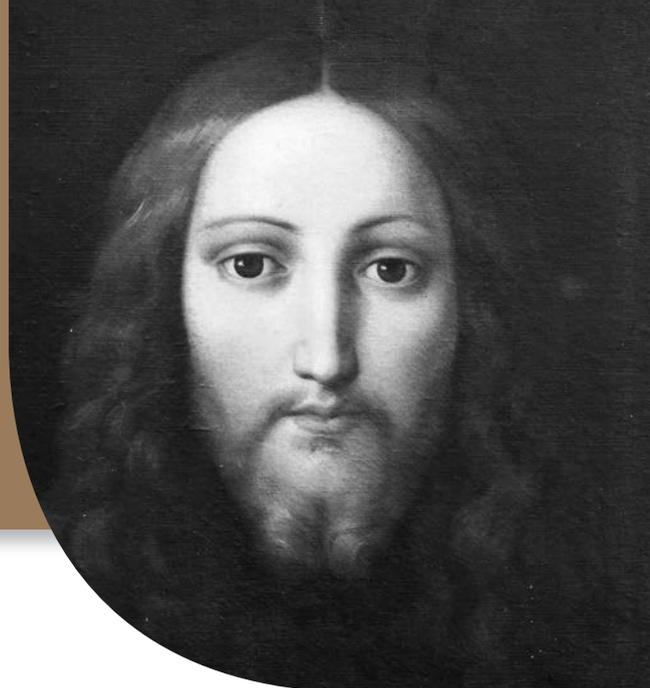


Ora ne ho la totale, assoluta, liberante certezza: Dio, se c'è, è misericordia" (p.11). Questa verità, però, di un Dio compassionevole e misericordioso, "così semplice ed essenziale, posta all'origine di ogni ricerca interiore, di ogni cammino spirituale, di ogni conversione, oggi a volte passa in secondo piano e si deve far largo fra il chiasso assordante della modernità" (p.11). Da qui nasce il bisogno di scrivere questo libro per condividere una riflessione sulla misericordia di Dio: "Affronterò tutti i rischi di approssimazione che questo tema potrebbe suscitare. Va infatti di moda la misericordia, papa Francesco riempie le piazze. Il dubbio, legittimo e birichino, è che la gente si ricordi del suo simpatico modo di porsi, del pollice alzato e del sorriso, delle sue immagini colorite piuttosto che del suo messaggio fedele al dettato evangelico. Così, molti, semplificando, confondono Dio con Babbo Natale e lo fanno diventare un bamboccione innocuo, buono e inutile. E la misericordia con una specie di amnistia solenne, un 'volemose bene' che deresponsabilizza tutti, un felice inganno globale che non fa i conti con la realtà fragile della natura umana. Cercherò di parlare di peccato, della sua azione nella nostra vita, del perdono e della rinascita. Fisserò ancora lo sguardo sulla tenerezza, unica vera chiave di comprensione dell'agire umano e dell'assurdità della sua perenne tendenza suicida" (p.14). Cosa dire oggi di questo percorso di ricerca avviato a diciassette anni? "Sono passati quasi trentacinque anni da quando quel ragazzo adolescente, stupito, ha ascoltato parlare di Gesù Cristo per la prima volta in maniera convincente. Lo guardo e gli parlo, ogni tanto, e mi fa piacere ritrovarlo. Mi stupisce che quel ragazzo, oggi, sia diventato uomo. Restando ragazzo. Guardo la sua vita, le sue scelte, il suo entusiasmo e la sua forza interiore. Vedo anche i momenti difficili che ha affrontato e gli sbagli commessi. Le solitudini e le paure, le non scelte e le approssimazioni che lo hanno portato, in certi momenti, ad allontanarsi dalla luce, a un passo dall'abisso, dalla morte interiore. Ma la Luce sempre mi ha atteso. Ne sono testimone: Dio non ci abbandona. Mai." (p.123). Un libro di riflessione e di consolazione sulla misericordia di Dio che non può che far bene a tutti i mendicanti della misericordia divina.

Gesù Cristo,

VOLTO DELLA MISERICORDIA DEL PADRE,
RIVOLGA SU DI TE IL SUO SGUARDO
E TI DIA PACE.

Buon Anno!



APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**, *Vicario Generale*

GENNAIO

- 01 • 49° Giornata della Pace
- 02 • 64° Anniversario del pio transito del Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna
 - Ordinazione Episcopale di Mons. Luigi Renna
- 04 • Incontro dei ministranti
 - Speciale Commissione per la Sacra Spina
- 05 • Incontro dei ministranti
- 06 • Epifania del Signore
 - XXVII Anniversario Ordinazione Episcopale di S.E.R. Mons. Calabro
- 08 • Missione Giovani "Scatechismo"
 - Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
- 10 • Terra Promessa
- 11 • SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali*) (3° modulo)
 - Incontro di formazione promosso dagli Uffici liturgico e catechistico
 - Consiglio Presbiterale Zonale - Minervino
- 12 • SFTOP (3° modulo)
- 14 • Adorazione Vocazionale
 - Consiglio Pastorale Diocesano
- 15 • Incontro di formazione per catechisti sulla catechesi ai diversamente abili
 - Missione Giovani "Scatechismo"
- 16 • Incontro di formazione per catechisti sulla catechesi ai diversamente abili
- 17 • 102ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato
- 18 • Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani
 - SFTOP (3° modulo)
 - Corso di formazione di musica sacra
- 19 • SFTOP (3° modulo)
 - Corso di formazione di musica sacra
- 20 • Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo (Andria)
- 21 • Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo (Canosa)
- 22 • Missione Giovani "Scatechismo"
 - Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo (Minervino Murge)
 - Cenacolo Unione Apostolica Clero
- 23 • Speciale Commissione per la Sacra Spina
- 24 • Giornata per gli operatori delle Comunicazioni Sociali
 - Incontro dei ministri straordinari della Comunione
 - Incontro di spiritualità per i Consigli AC
 - Giornata del Seminario (Canosa)
- 25 • Incontro di formazione promosso dagli Uffici liturgico e catechistico
- 26 • Consulta di Pastorale Sociale
- 27 • Convegno promosso dall'Ufficio di Pastorale della Salute
- 28 • Incontro promosso dall'Ufficio scuola
- 29 • XXVII Ann. di inizio Ministero Episcopale di S.E.R. Mons. Raffaele Calabro
 - 4ª Catechesi "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia..."
 - Missione Giovani "Scatechismo"
 - Incontro di Formazione permanente del clero
- 31 • Giubileo delle Aggregazioni Laicali
 - Giornata del Seminario (Minervino Murge)

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2015 / 2016"**.
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00.
Una copia euro 0,70.

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
GENNAIO 2016 - Anno Pastorale 17 n. 4

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro

Amministrazione: Sac. Geremia Aciri

Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa

Redazione: Maria Teresa Alicino, Nella Angiulo, Raffaella Ardito, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Marika Nardini.

Direzione Amministrazione Redazione:

Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:

Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:

www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi tel. 0883.544843 ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 28 Dicembre 2015